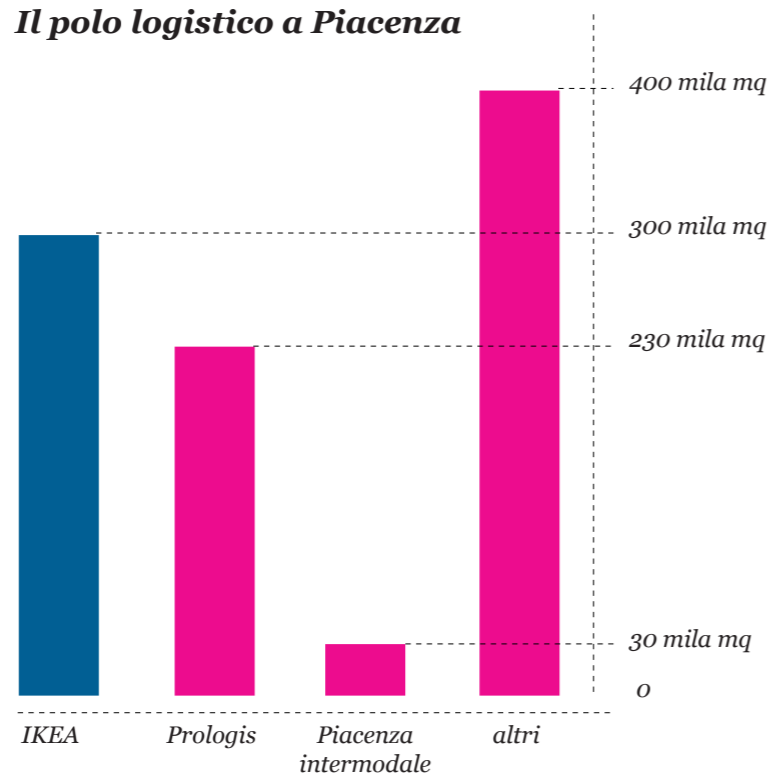


Il polo logistico a Piacenza



*Il polo logistico di Piacenza è costituito da **960.000** metri quadrati di capannoni, e da lavoro a **4.000** addetti per un totale di **1.300** imprese di trasporto terrestri e **100** imprese di movimentazione merci e magazzino, coprendo l'**88%** del totale del trasporto provinciale.*

Il polo logistico a Piacenza

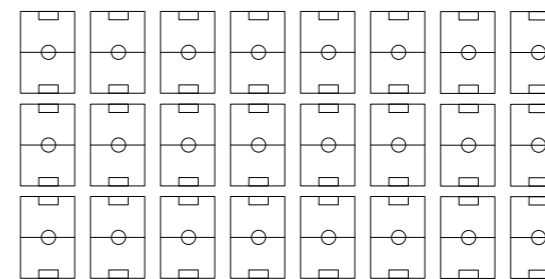


quantità di mq per proprietà del polo logistico.

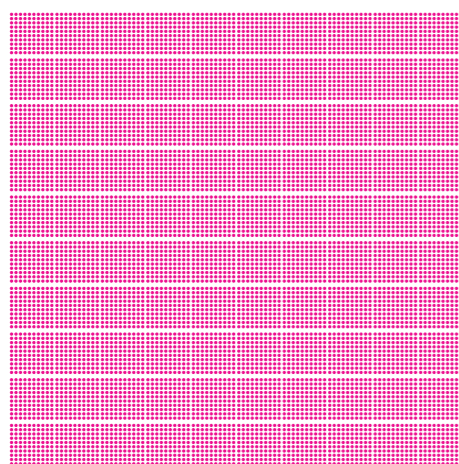


deposito IKEA DC2 + Estencion a Piacenza

175529 mq



24 campi da calcio



ogni 1000 abitanti ci sono 8 motrici e 26 rimorchi, primi in Emilia Romagna.



85% dei 4000 adetti lavorano nella movimentazione delle merci e nella logistica.



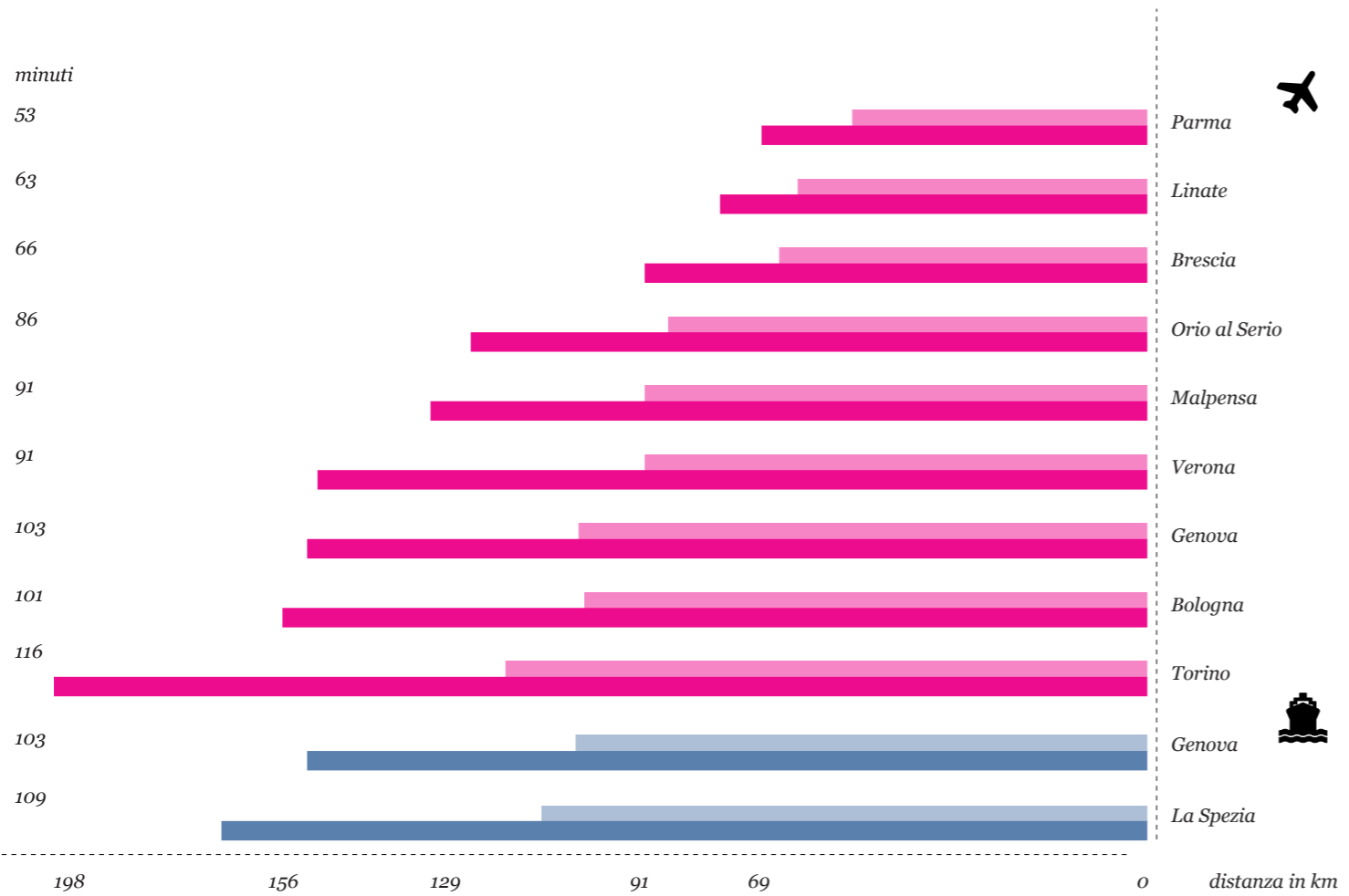
77% delle ditte sono individuali, il 23% sono imprese.



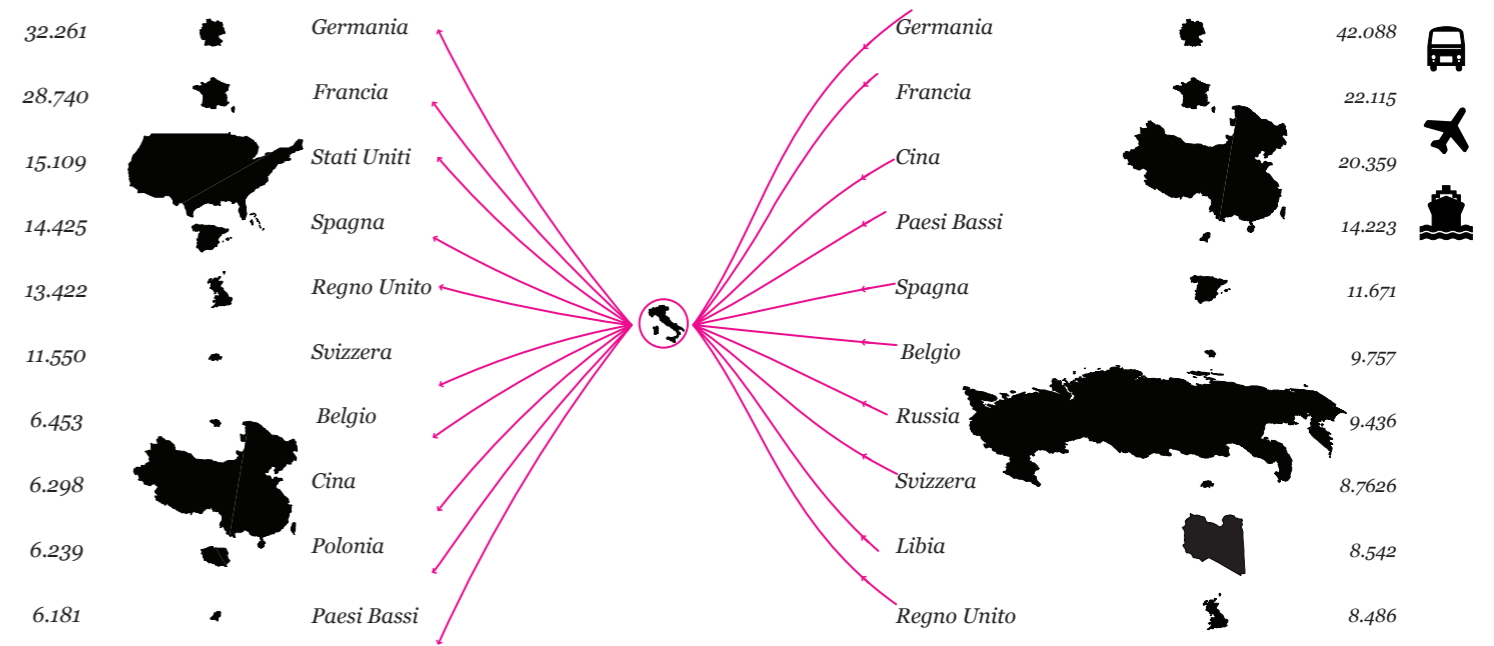
88% del settore trasporti provinciale. 1300 imprese di trasporto terrestri e circa 100 di movimentazione merci e magazzinaggio.



24% del territorio comunale è occupato dal polo logistico che ha una superficie di 27 kmq.



distanze del polo logistico dai principali porti e aeroporti del nord Italia.

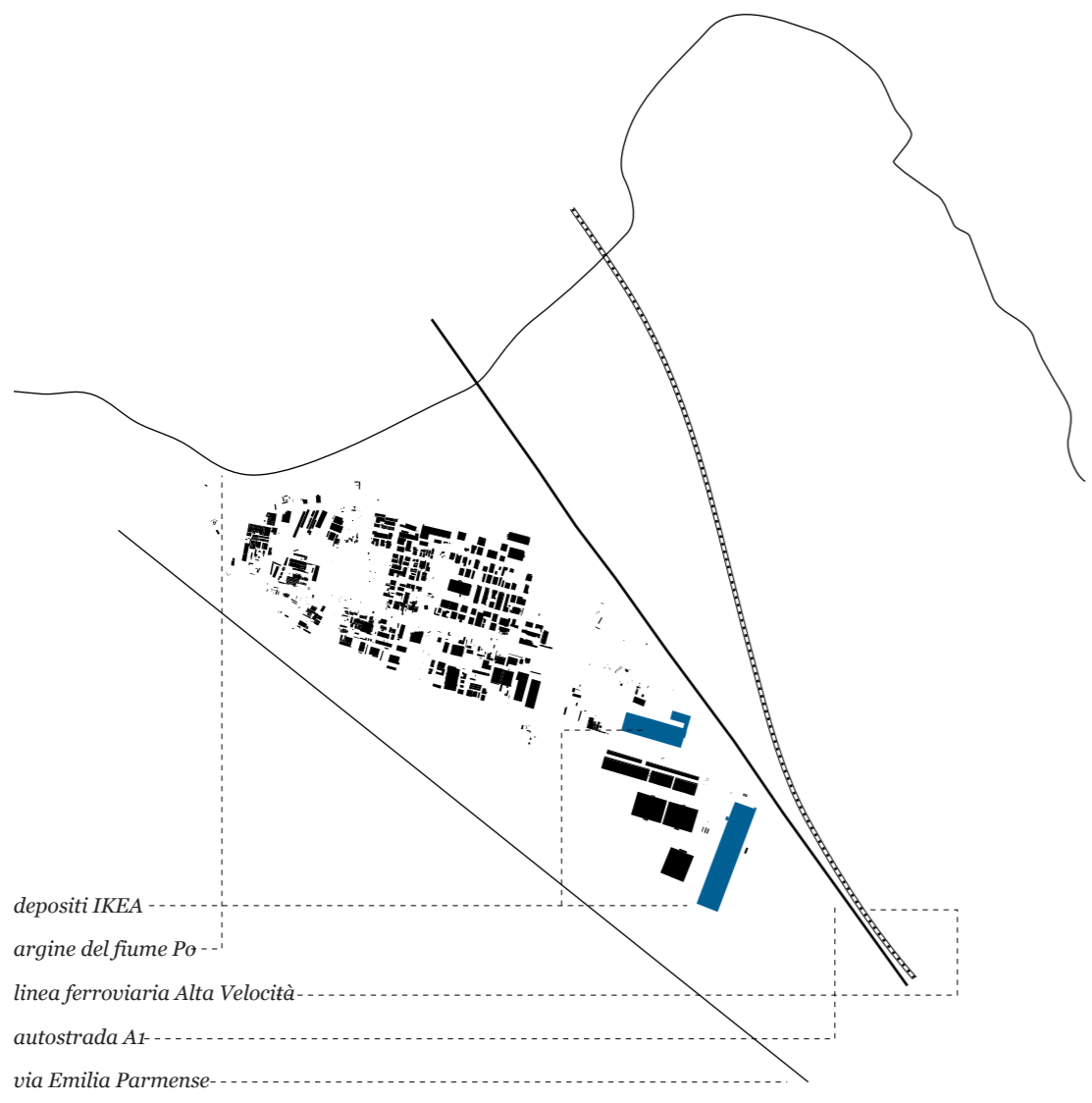


import e export italiano.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Ministero Sviluppo Economico su dati Istat
 Graduatoria in base all'anno 2010
 *cifre mln di euro

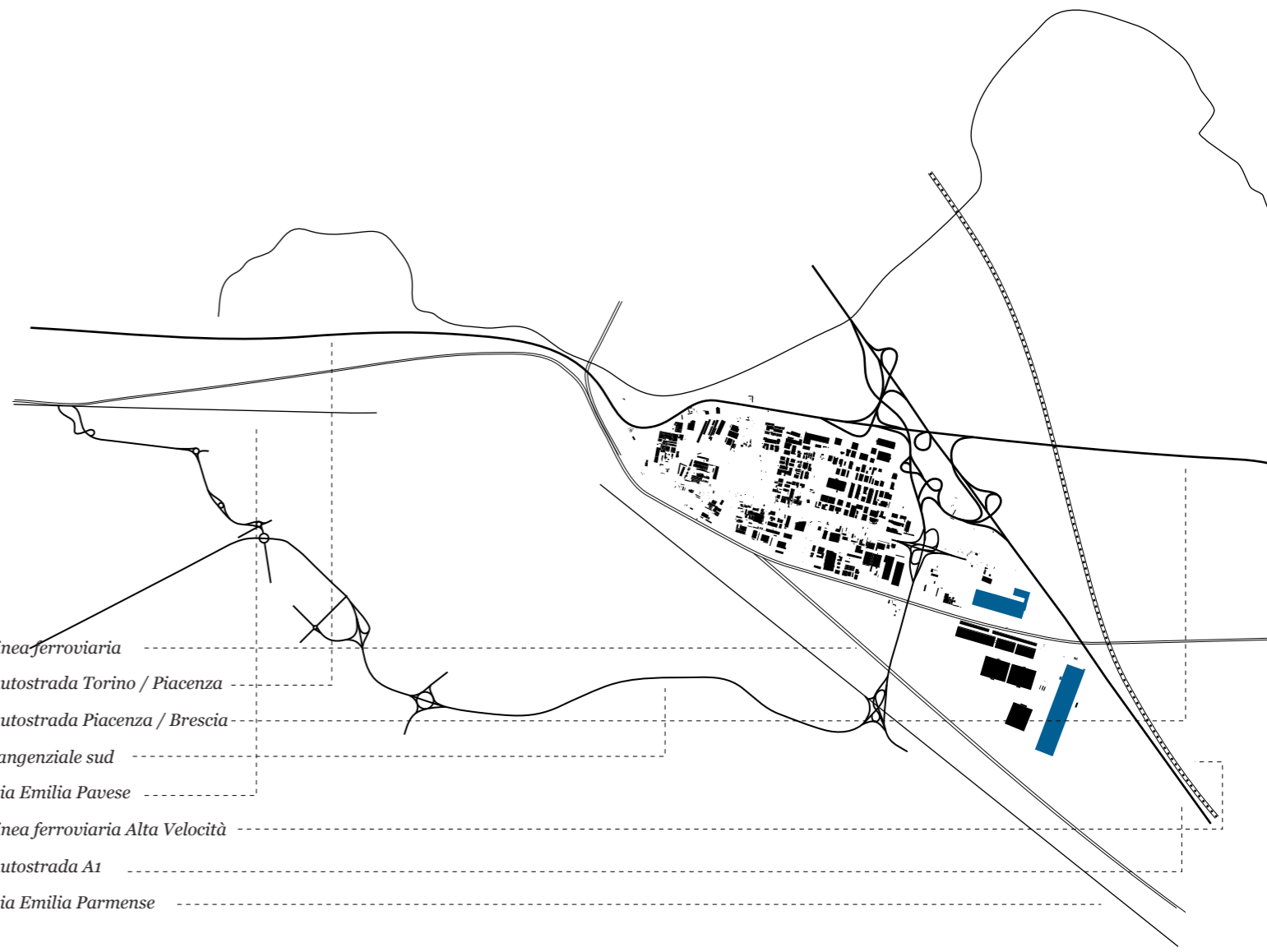


tempi e frequenza giornaliera dell'Alta Velocità.



depositi IKEA
 argine del fiume Po
 linea ferroviaria Alta Velocità
 autostrada A1
 via Emilia Parmense

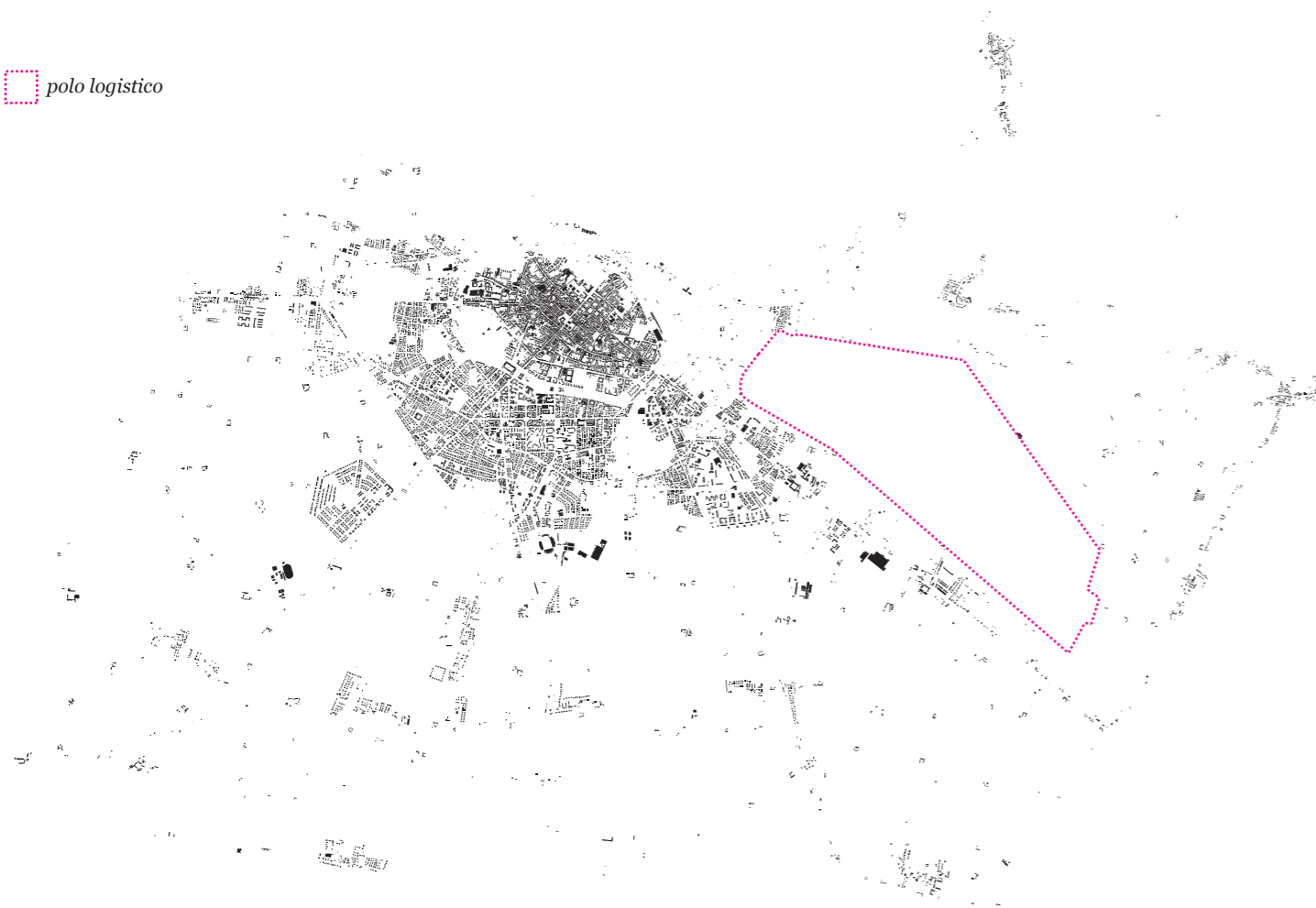
il comparto logistico di Piaveza
 scala 1:50.000









linea ferroviaria
 autostrada Torino / Piaveza
 autostrada Piaveza / Brescia
 tangenziale sud
 via Emilia Pavese
 linea ferroviaria Alta Velocità
 autostrada A1
 via Emilia Parmense

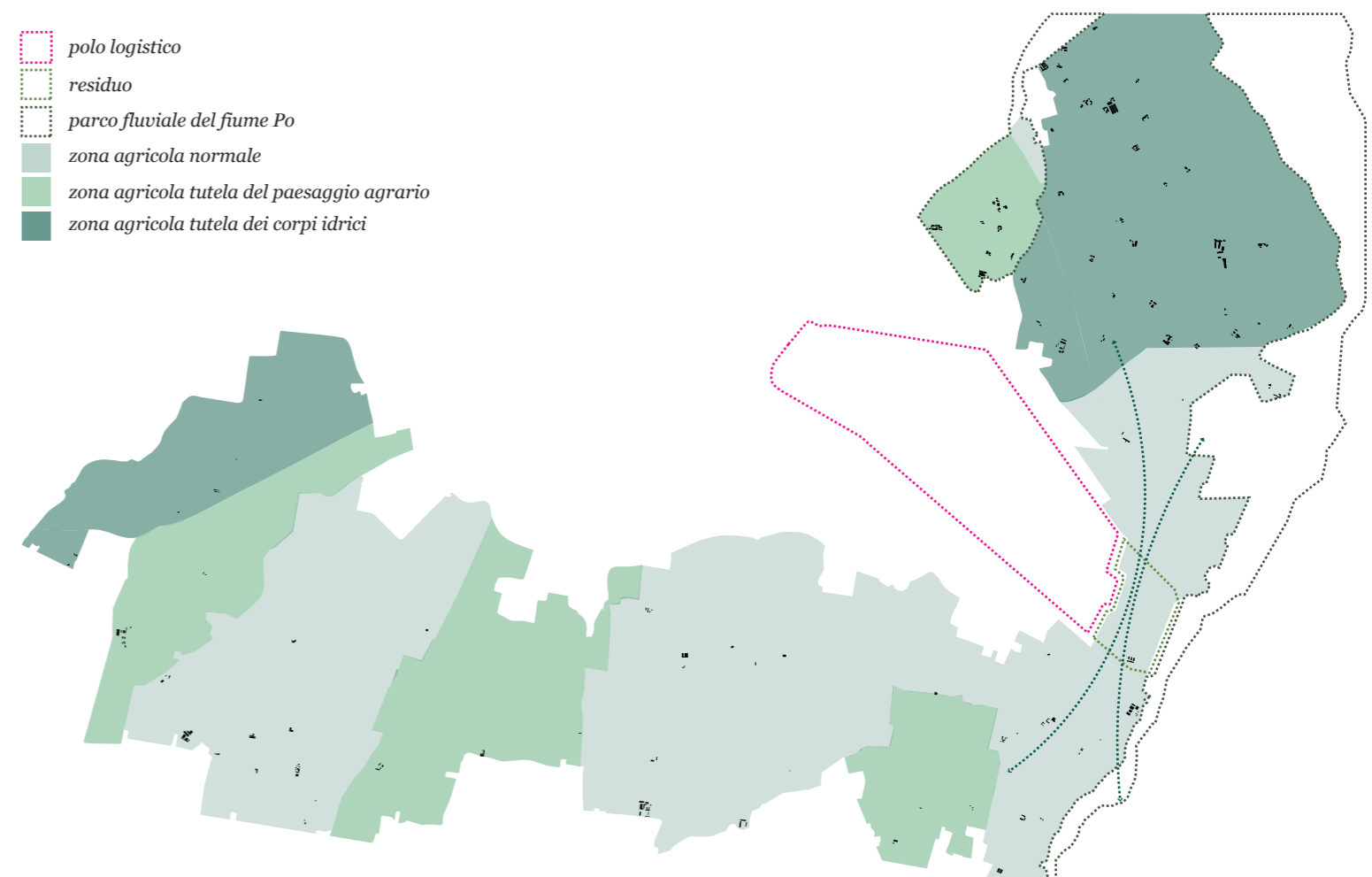
le infrastrutture che hanno contribuito a generare il polo logistico
 scala 1:50.000

polo logistico



comparto logistico e Piacenza
scala 1:50.000

-  polo logistico
-  residuo
-  parco fluviale del fiume Po
-  zona agricola normale
-  zona agricola tutela del paesaggio agrario
-  zona agricola tutela dei corpi idrici









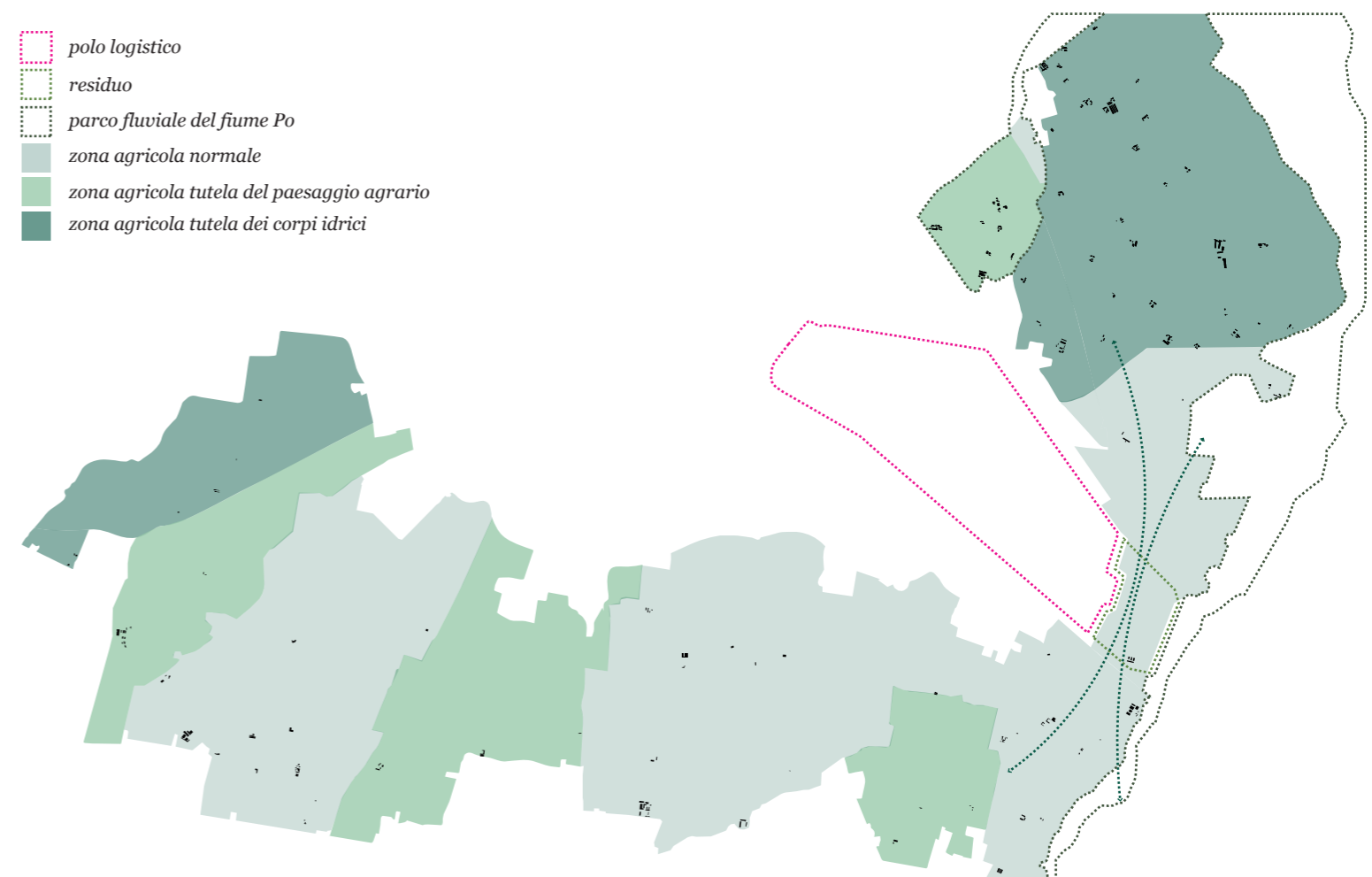
comparto logistico e il paesaggio agrario
scala 1:50.000

polo logistico



comparto logistico e Piacenza
scala 1:50.000

-  polo logistico
-  residuo
-  parco fluviale del fiume Po
-  zona agricola normale
-  zona agricola tutela del paesaggio agrario
-  zona agricola tutela dei corpi idrici

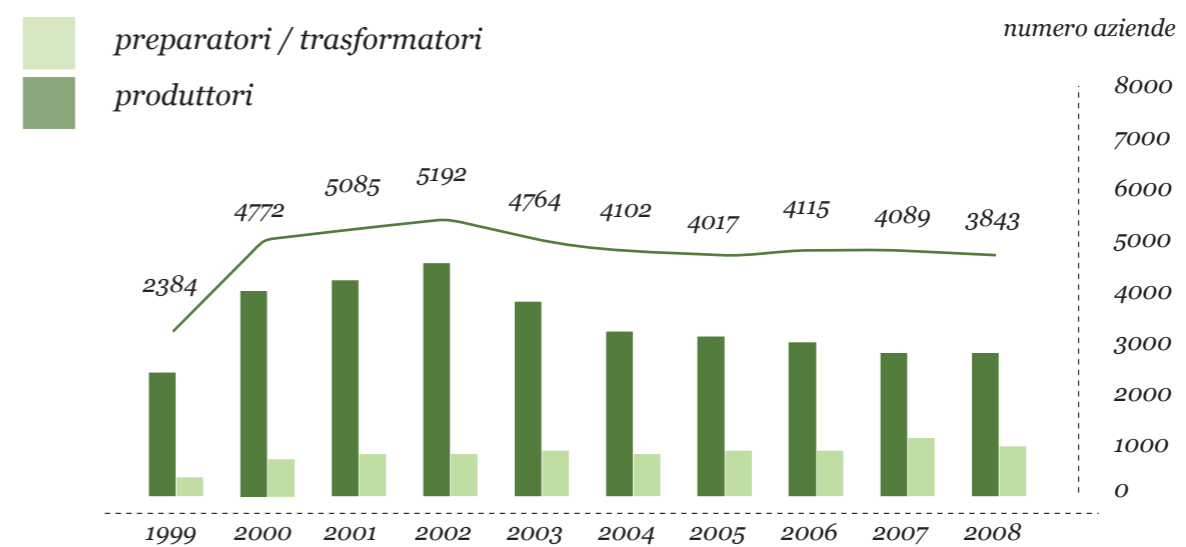


comparto logistico e il paesaggio agrario
scala 1:50.000

tipologia	2007	2008	variazione assoluta 2007/2008	variazione percentuale 2007/2008
aziende biologiche	2033	1704	-329	-16,2%
aziende in conversione	289	366	77	26,6%
aziende miste	751	702	-49	-6,5%
totale sezione produttori	3073	2772	-301	-9,8%
preparatori/trasformatori	1014	1069	55	5,4%
raccoglitori	2	2	0	0,0%
totale sezione preparatori/ trasformatori/raccoglitori	1016	1071	55	5,4%
totale	4089	3843	-246	-6,0%

operatori biologici in Emilia Romagna

Fonte: Regione Emilia Romagna



tendenze del settore biologico in Emilia Romagna

Fonte: Regione Emilia Romagna

I musei del gusto

I Musei del gusto sono nati da volontà locali, da amministrazioni pubbliche e private, che hanno creduto e investito in una nuova forma di turismo, orientato all'enogastronomia e in grado di sposarsi perfettamente con le iniziative già presenti, quali le innumerevoli sagre e feste che si celebrano tutto l'anno.

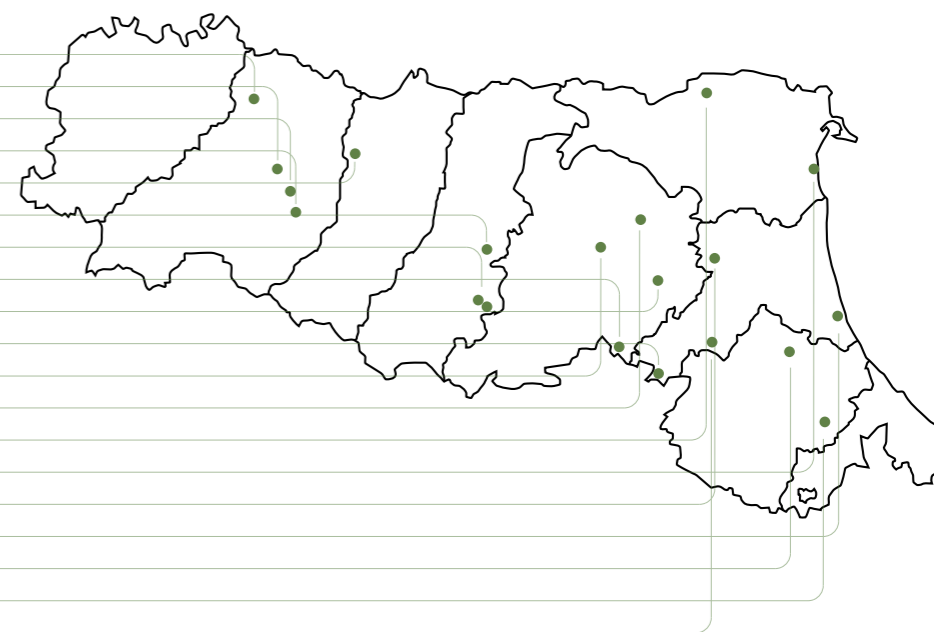
I 19 Musei del Gusto dell'Emilia--Romagna rappresentano un'innovativa forma di turismo che vuole scoprire la cultura di un territorio attraverso i suoi prodotti enogastronomici infatti, partendo dal cibo, si possono apprezzare le tradizioni, la storia e la cultura di un territorio.

I prodotti raccontati nei musei fanno parte della mappa dei tesori enogastronomici dell'Emilia-Romagna, un patrimonio regionale di prodotti

*a qualità certificata, come le **26** DOP e*

*IGP e gli oltre **200** prodotti censiti come "tradizionali".*

- Museo del Prmigliano Reggiano - Soragna*
- Museo del pomodoro - Collecchio*
- Museo del salame di Felino - Felino*
- Museo del Prosciutto di Parma - Langhirano*
- Museo del vino - Montecchio Emilia*
- Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena - Spilamberto*
- Museo della Tigella - Lame di Zocca, Samone di Guiglia*
- Museo del castagno - Castel del Rio*
- Enoteca regionale Emilia Romagna - Dozza*
- Il giardino delle erbe - Casola Valsenio*
- Istituto Nazionale di picoltura - Bologna*
- Museo della Patata - Budrio*
- Museo del pane 'Mulino sul Po' - Ro Ferrarese*
- Museo dell'anguilla - Comacchio*
- Museo della frutticoltura - Massa Lombarda*
- Museo del sale di Cervia - Cervia*
- Museo Casa Artusi - Forlimpopoli*
- Museo del formaggio di fossa - Sogliano al Rubicone*
- Museo dell'Olio di Brisighella - Brisighella*

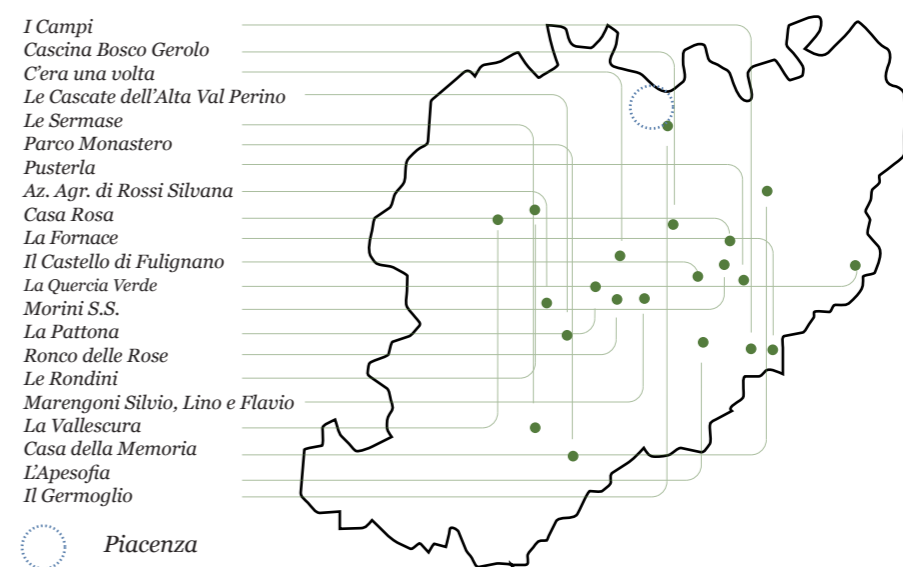


Fattorie aperte

L'iniziativa Fattorie aperte per il tredicesimo anno consecutivo, si colloca in una prospettiva di educazione permanente e rappresenta un'occasione utile per avvicinare il mondo agricolo alla città con l'obiettivo di "vincere una sfida importante": quella della trasmissione dei saperi e dei sapori che caratterizzano un patrimonio agroalimentare di riconosciuta salubrità, tradizione e cultura.

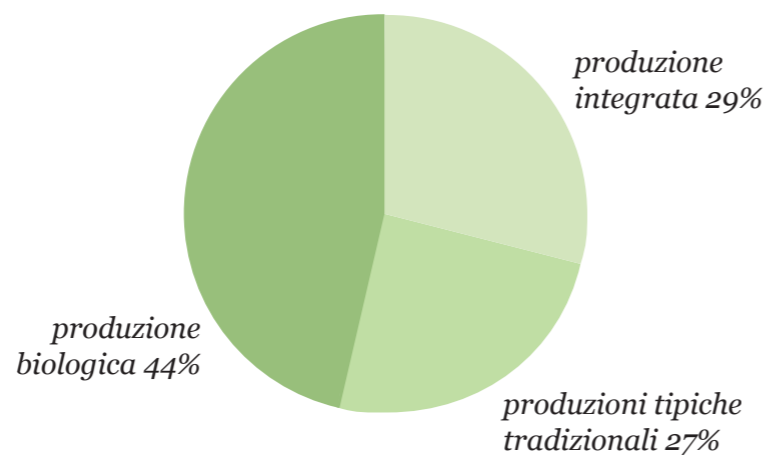
Sono oltre **200** le aziende agricole che fanno parte della rete regionale Fattorie aperte e che aprono le porte ai visitatori per avvicinarli all'agricoltura, osservare da vicino gli animali, raccogliere e degustare prodotti aziendali di stagione.

Fattorie della provincia di Piacenza



Fattorie Didattiche

La Regione incentiva la multifunzionalità dell'impresa agricola, in quanto l'agricoltura svolge un ruolo fondamentale di presidio e gestione del territorio, di valorizzazione del paesaggio. Si tratta di puntare principalmente su tre percorsi: l'agriturismo, la fattoria didattica e lo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti alternative. Per quanto riguarda il primo percorso, il settore turistico negli ultimi anni è cresciuto anche grazie allo sviluppo di strutture extra-alberghiere, che meglio possono soddisfare le richieste di flussi turistici più attenti alla riscoperta del territorio e dei suoi valori di ruralità. Le fattorie didattiche sono aziende aderenti a metodi di produzione sostenibili, favorendo così la conoscenza dell'ambiente agricolo, della vita degli animali e dell'origine dei prodotti.



sistemi di produzione aziendale dell' Emilia Romagna

Fonte: ALIMOS Soc. Cop.

Il **52%** delle Fattorie Didattiche svolgono anche servizi agrituristici (n°172 in totale). Le tipologie di servizio valutate, offerte dagli agriturismi, riguardano:

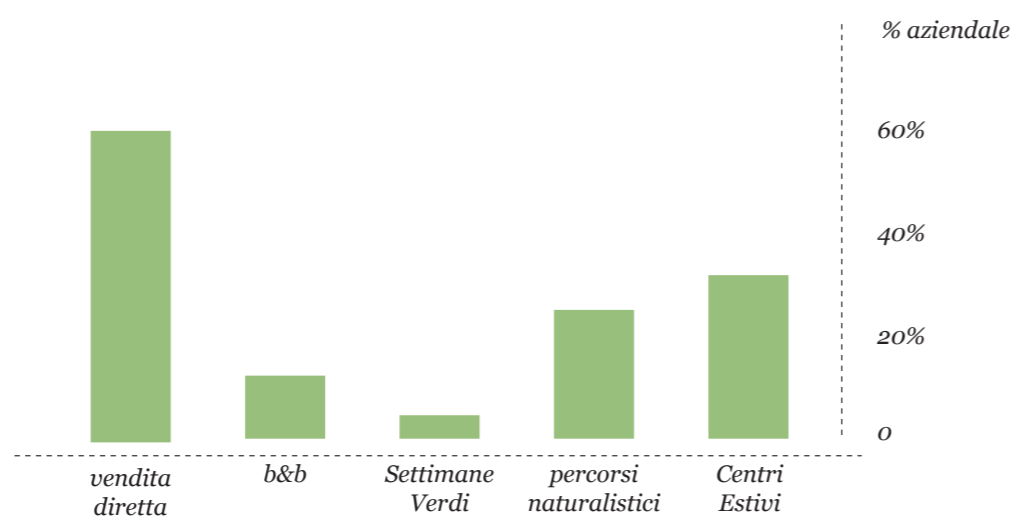
il pernottamento più la ristorazione, il solo pernottamento e la sola ristorazione. Le Fattorie Didattiche in Emilia

Romagna sono **330**.



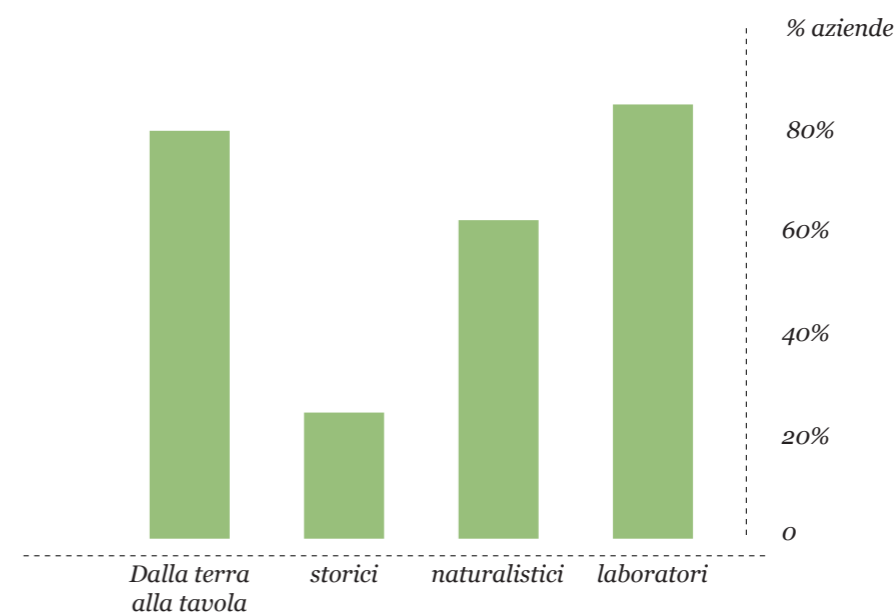
Fattorie Didattiche e servizio agrituristico in Emilia Romagna

Fonte: ALIMOS Soc. Cop.



tipologie dei servizi offerti dalle fattorie

Fonte: ALIMOS Soc. Cop.



offerta didattica delle fattorie dell' Emilia Romagna

Fonte: ALIMOS Soc. Cop.

Definizione di “Fattoria didattica” da

L.R. 4 del 31/03/09

La Regione Emilia Romagna riconosce come fattorie didattiche le imprese agricole singole o associate, che svolgono oltre alle tradizionali attività agricole, anche attività educative rivolte ai diversi cicli di istruzione scolastica e alle altre tipologie di utenze, finalizzate:

- a) alla conoscenza del territorio rurale, dell'agricoltura e dei suoi prodotti ;
- b) all'educazione al consumo consapevole attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari ed ambiente, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile;
- c) alla conoscenza dei cicli biologici animali e vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli locali in relazione alle attività agricole praticate in azienda.

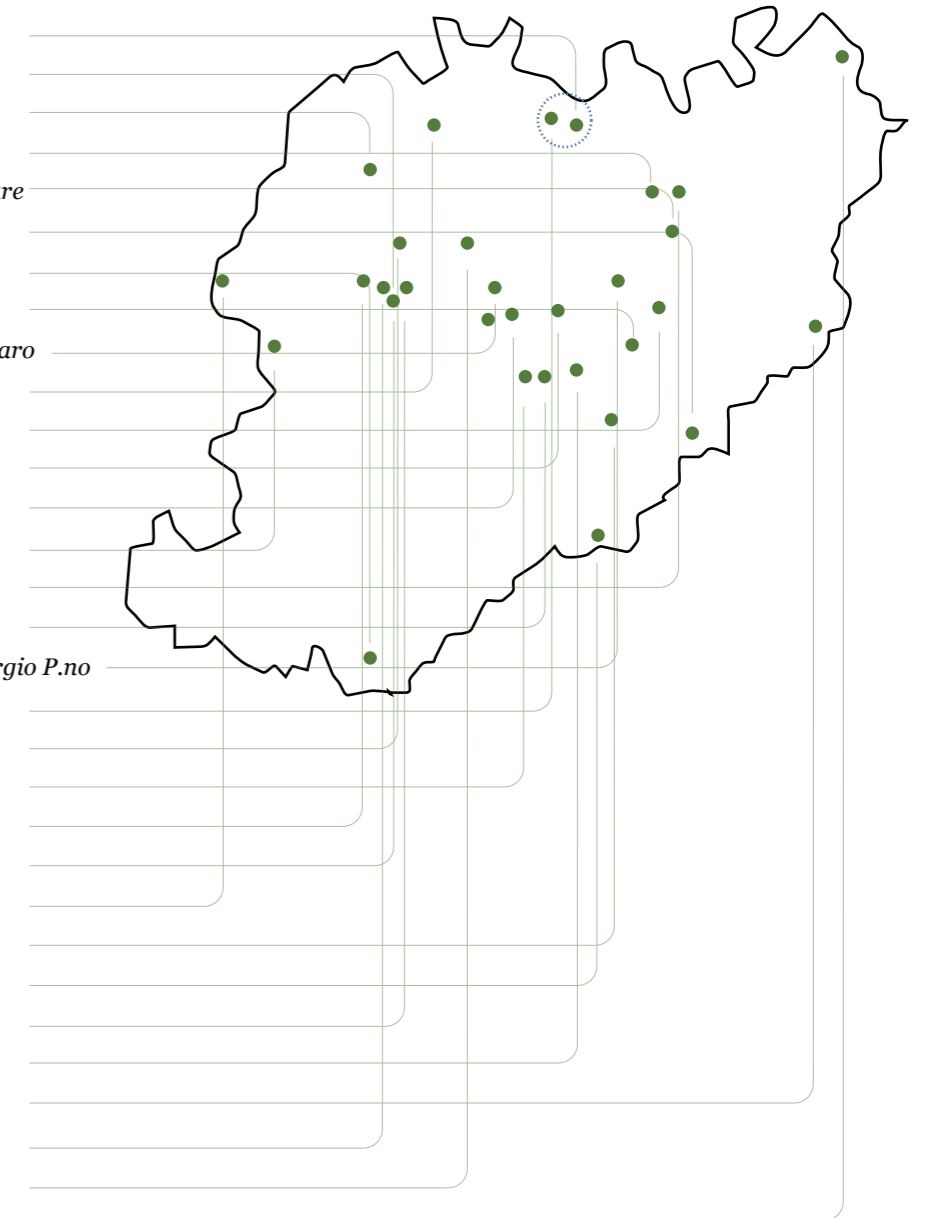
La rete emiliano-romagnola delle fattorie didattiche comprende 330 aziende che aderiscono ai programmi regionali di agricoltura sostenibile, le cui produzioni sono fortemente legate al territorio. L'iniziativa intende avvicinare i giovani alla campagna, guidarli nel riscoprire il legame che esiste tra la terra e la tavola, far conoscere e valorizzare i sapori e la cultura del mondo rurale, diffondere la conoscenza delle produzioni biologiche e dei prodotti tipici, facendone apprezzare vantaggi e opportunità.

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna è, per importanza e qualità delle produzioni, tra le prime a livello mondiale.

Fattorie della provincia di Piacenza

- AGRICENTER - Piacenza
- AGRONAUTA - Piozzano
- AL CAMPO - Borgonovo V.T.
- ALBIANO - Pontenure
- CASTELLO DI PADERNA - Pontenure
- I CAMPI - Vernasca
- CASCINA COSTA - Ferriere
- I GO VIUSTINO - San Giorgio P.no
- CASCINA BOSCO GEROLO - Rivergaro
- ERBUCCHIO - Rottofreno
- CIMAFAVA - Carpaneto
- C'ERA UNA VOLTA - Vigolzone
- LA BOSANA - Piozzano
- LA CASOTTA - Pecorara
- LA MORONA - Pontenure
- LA CONCA D'ORO - Ponte dell'Olio
- LA CORTE DEL PORCELLO - S.Giorgio P.no
- IL GERMOGLIO - Piacenza
- IL GRANAIO - Agazzano
- IL MAIOLO - Ponte dell'Olio
- LA VALLESCURA - Piozzano
- MONTE BOGO - Piozzano
- MOLINO DEI FONDI - Caminata
- TINA - Gropparello
- LA RISORGIVA - Morfasso
- LA STOPPA - Rivergaro
- LA PATTONA - Ponte dell'Olio
- LA QUERCIA VERDE - Alseno
- MIRANTI - Rivergaro
- OSTERIA VECCHIA - Gazzola
- L'ORTICA - Castelvetro P.no

 Piacenza



Aziende agrituristiche

Rientra nell'agriturismo: offrire ospitalità in camere, mini-appartamenti o spazi all'aperto; somministrare pasti e bevande; organizzare degustazioni di prodotti aziendali trasformati in prodotti enogastronomici ivi inclusa la mescita dei vini; svolgere attività ricreative, culturali, didattiche, sociali e sportive, escursionistiche e di ippoturismo, finalizzate alla valorizzazione del territorio, delle attività e del patrimonio rurale. Le singole attività possono essere svolte disgiuntamente.

La ristorazione agrituristica deve essere realizzata utilizzando, almeno

per l'80% in valore, materie prime agricole proprie dell'azienda, prodotti tipici locali regionali a marchio e/o prodotti acquistati da altri imprenditori agricoli regionali.

Nel 2009 nella Regione Emilia-

Romagna risultano attive 910 aziende agrituristiche.

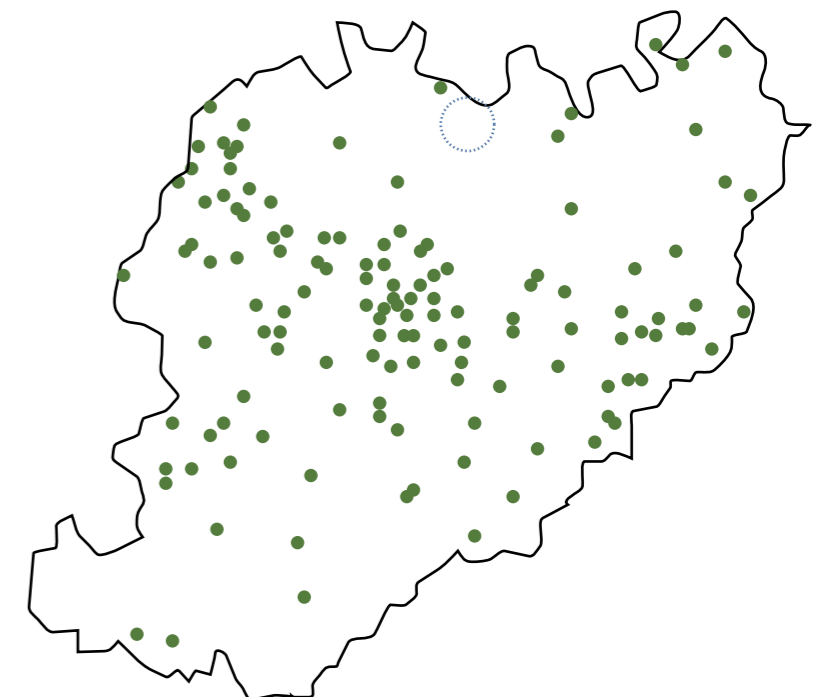
Per la classificazione delle strutture, a seconda dei servizi erogati e dei requisiti strutturali posseduti, sono previste da una a cinque "margherite".

Possono svolgere l'attività agrituristica tutti gli imprenditori agricoli che vogliono diversificare la loro attività agricola tradizionale. Il settore è regolamentato dalla L. 96/2006 e

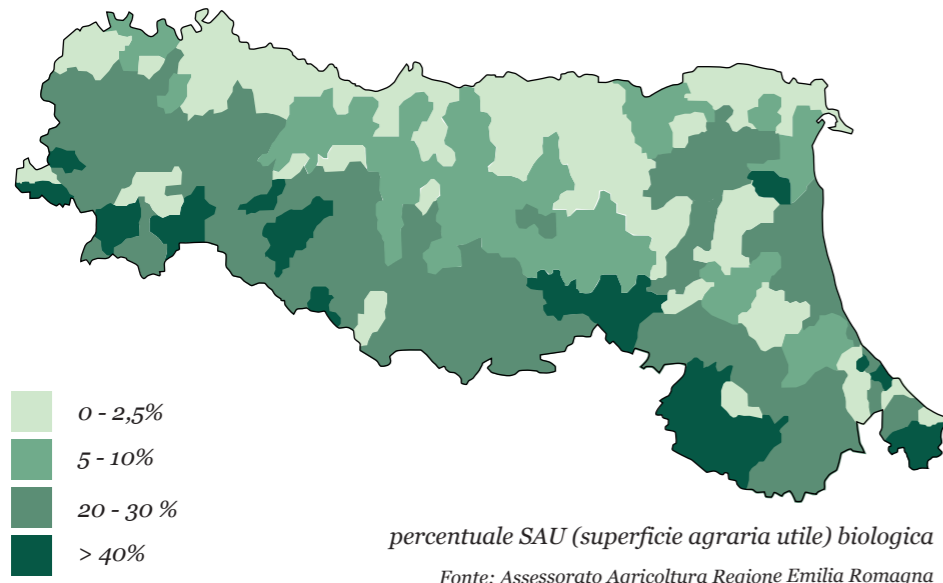
dalla LR 4/2009.

Agriturismi della provincia di Piacenza

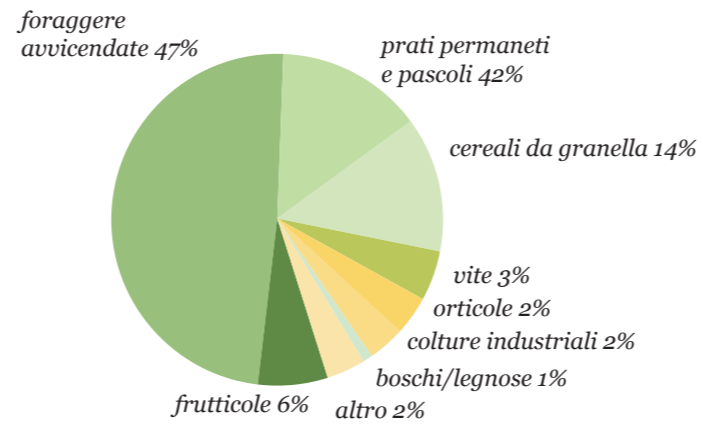
servizi offerti animali allevati



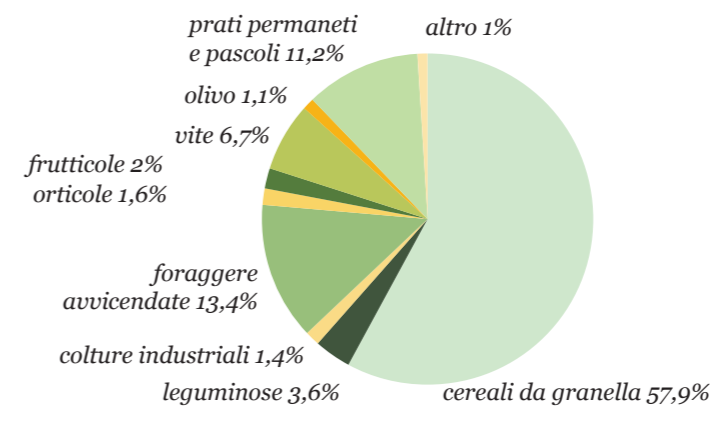
Piacenza



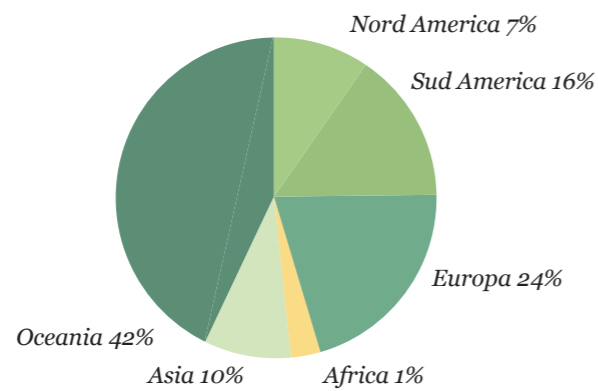
percentuale SAU (superficie agraria utile) biologica
 Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia Romagna



superfici certificate suddivise per tipologia culturale
 Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia Romagna



superfici certificate suddivise per tipologia culturale in Lombardia
 Fonte: SINAB / 2009




ripartizione delle superfici per continente
 Fonte: IFOAM, the world of organic agriculture

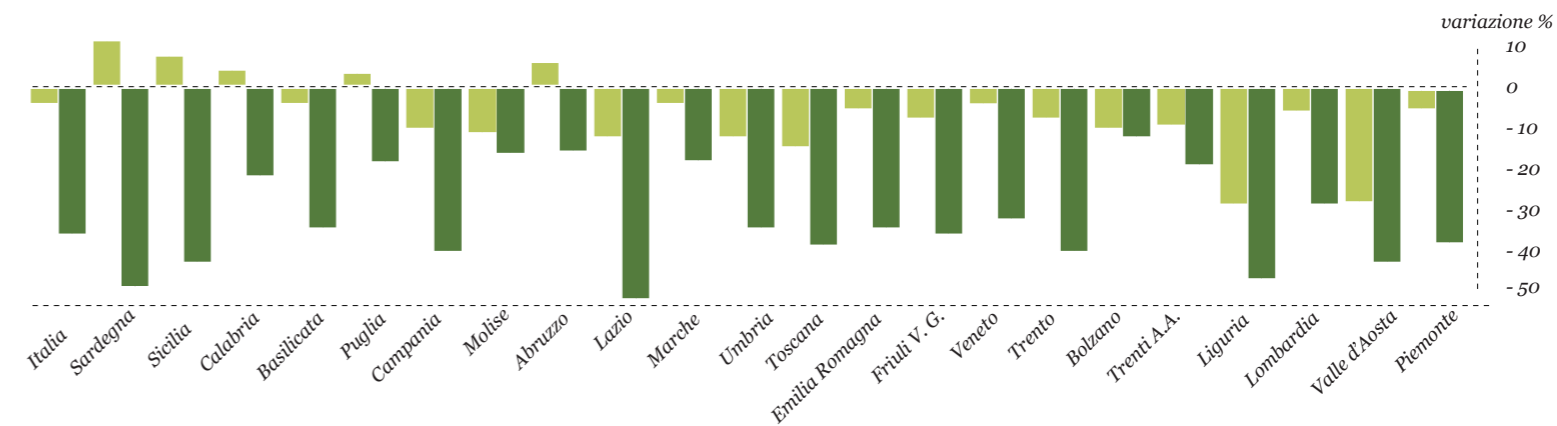
L'agricoltura biologica viene praticata in 140 paesi al mondo ed occupa una superficie di oltre 32 milioni di ettari in 700.000 mila aziende. Il mercato mondiale dei prodotti bio vale oltre 36 miliardi di euro. Il valore del mercato degli alimenti biologici è raddoppiato in cinque anni, secondo Euromonitor International. Gli agricoltori impegnati in Europa sono circa 180.000 con oltre 7 milioni di ettari coltivati, mentre i consumi raggiungono i 15 miliardi di euro.

Negli ultimi 10 anni, l'Italia ha abbandonato a se stessa una parte del suo territorio grande quanto l'intera Calabria. Ci sono meno aziende agricole, circa un milione e 600 mila, con una diminuzione del 32,2% fra il 2000 e il 2010 ma la loro dimensione media è aumentata del 44,4% ed è ora pari a 7,9 ettari. Questa diminuzione di 15.000 kmq in 10 anni riguarda la Sat, che comprende non solo i campi veri e propri ma anche i boschi, gli stagni, i canali, i giardini, tutto ciò che è situato entro il perimetro dei terreni che costituiscono un'azienda agricola. I campi che esistevano fino a 10 anni fa ma che ora non vengono più coltivati ammontano a 3.000 kmq: una superficie quasi vasta quanto la Valle d'Aosta. L'abbandono dei campi è avvenuto soprattutto in Liguria e in Valle d'Aosta, zone in cui il concetto di terreno coltivato si sovrappone al concetto di terrazzamento.



 superficie Valle d'Aosta 3.263 kmq

 superficie Calabria 15.079 kmq



6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Fonte: ISTAT, 2010

L' Emilia Romagna



L'Emilia Romagna conta **3.843** aziende impegnate nella produzione di prodotti biologici, ha istituito 19 musei del gusto, improntati sul turismo enogastronomico. Negli ultimi anni sono state avviate **330** Fattorie Didattiche, il **52%** di esse svolge anche servizi di agriturismo. **200** di queste aziende aderiscono al programma regionale Fattorie aperte che collaborano all'educazione ambientale con le scuole e gli enti locali.

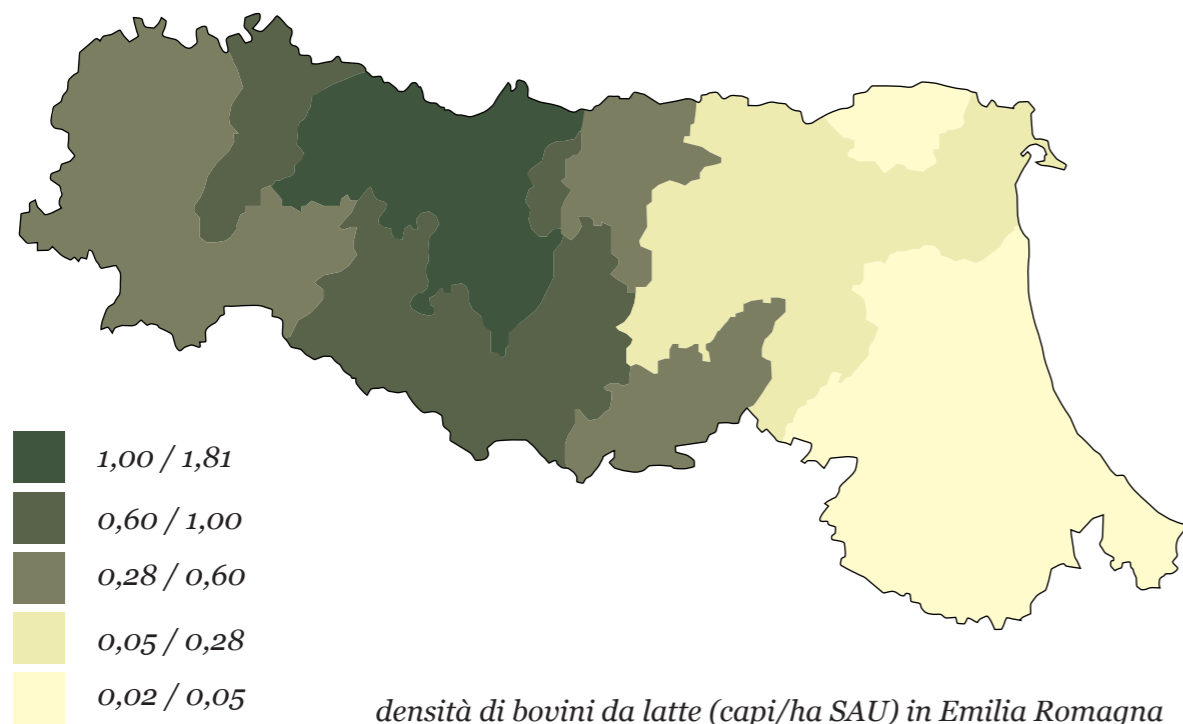
Gli allevamenti da latte sono la colonna portante della zootecnia bovina dell'Emilia-Romagna, rappresentando il **76,6%** dell'intero patrimonio. La loro consistenza è rappresentata da **518.500** capi, distribuiti in **9.000** allevamenti. Il **74%** degli allevamenti si trova nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. Delle **11.900** aziende con bovini, ben **2.400**, e cioè una su cinque, ha in stalla non più di 5 capi.

I suini in Emilia Romagna sono **1.560.806**, allevati in **4.500** aziende. Le piccole produzioni locali, allevano non più di 9 capi e sono il **70%** del totale, ma con solo lo **0,5%** dei capi, il numero dei "veri" allevamenti si ridurrebbe a **1.300**, con una media di circa **1.200** capi.

Il patrimonio avicolo conta oltre **29** milioni di capi. Il **97%** delle aziende ha meno di 100 capi. I "veri" allevamenti sono quindi appena un migliaio, con una media di **28.300** capi ciascuno. Gli allevamenti completamente privi di terreno agrario sono meno di 40 ma possiedono circa **2,4** milioni di capi, con una dimensione media che sfiora i **65** mila capi per azienda.

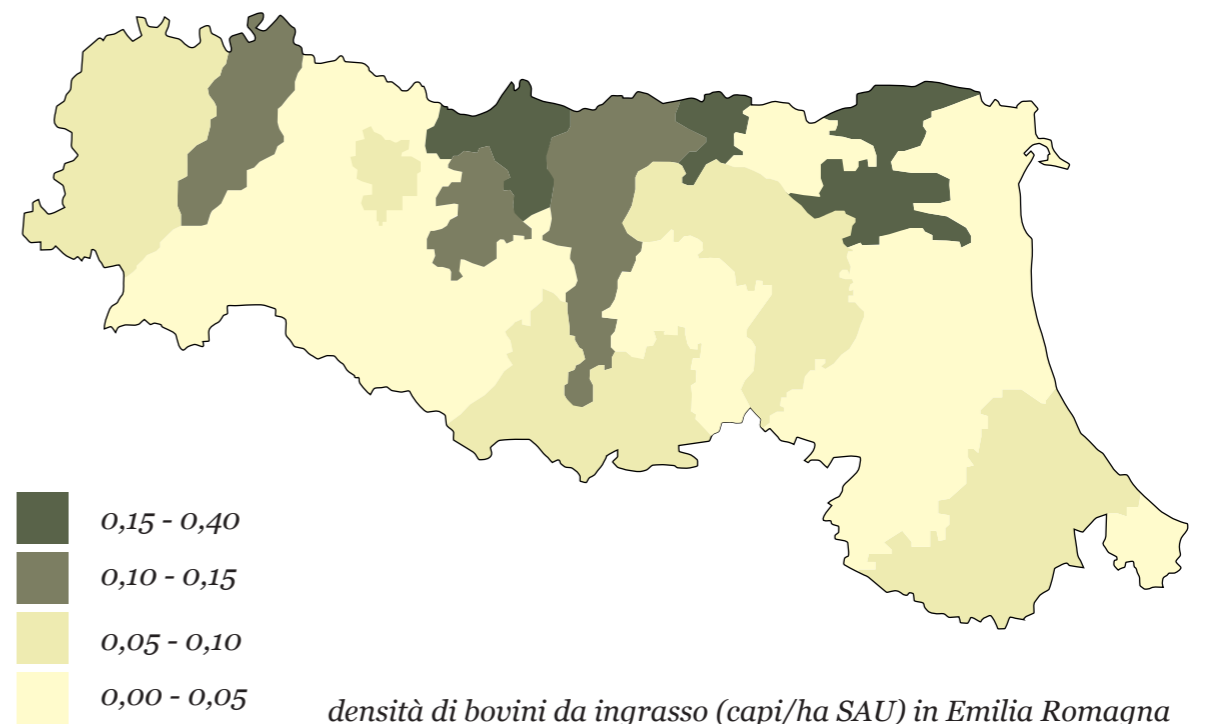
Allevamento

*L'Emilia-Romagna rappresenta a livello nazionale un importante polo zootecnico dove è concentrata la maggior parte degli allevamenti. Il gran numero d'allevamenti esistenti, la loro specializzazione, assieme alla forte presenza di industrie di trasformazione, fanno della zootecnia un importantissimo settore nell'economia regionale. Le produzioni zootecniche della Regione si caratterizzano per prodotti di alta qualità e dal punto di vista economico, il comparto delle carni bovine rappresenta oltre il **10%** della PLV zootecnica regionale (pari, nel 2008, al **43%** della PLV agricola totale), pari a complessivi 1.714,27 milioni di Euro, mentre il comparto delle carni suine rappresenta circa il **20%** della citata PLV.*



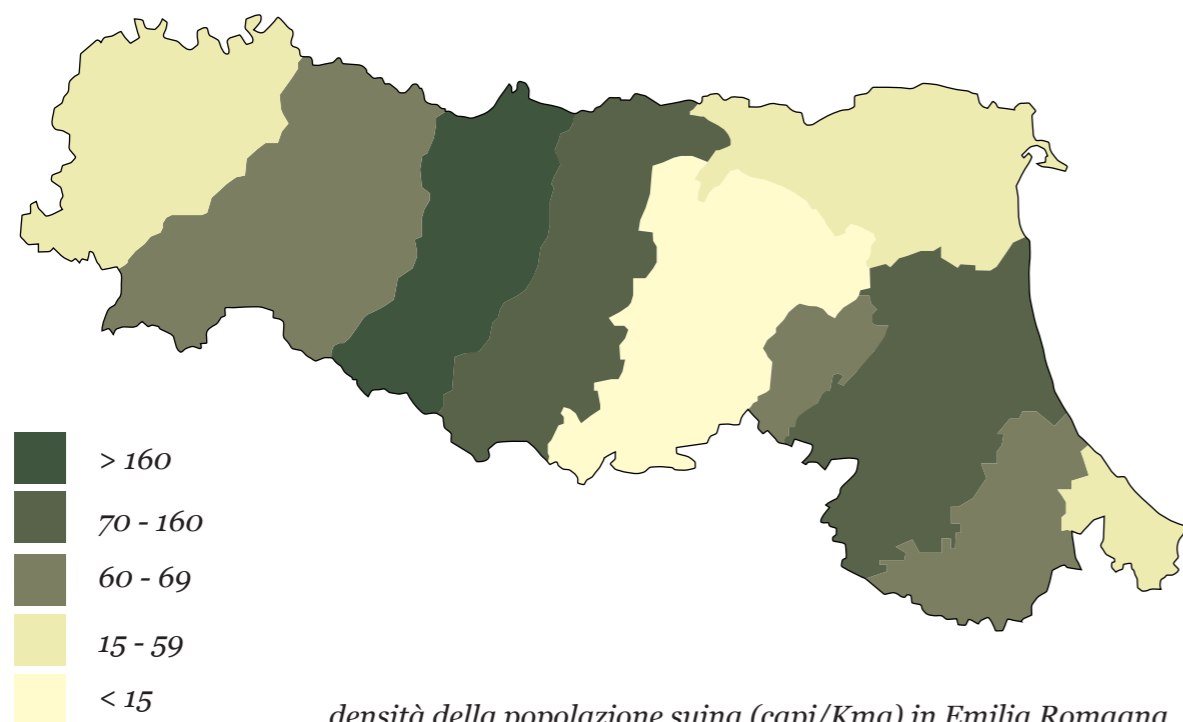
densità di bovini da latte (capi/ha SAU) in Emilia Romagna

Fonte: Centro Ricerche Produzioni Animali Reggio Emilia

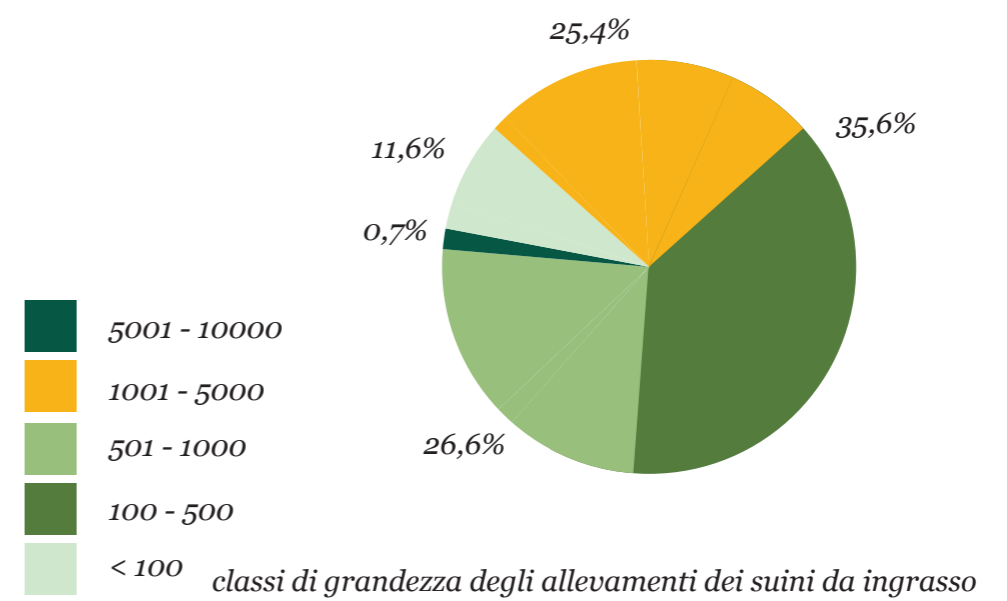


densità di bovini da ingrasso (capi/ha SAU) in Emilia Romagna

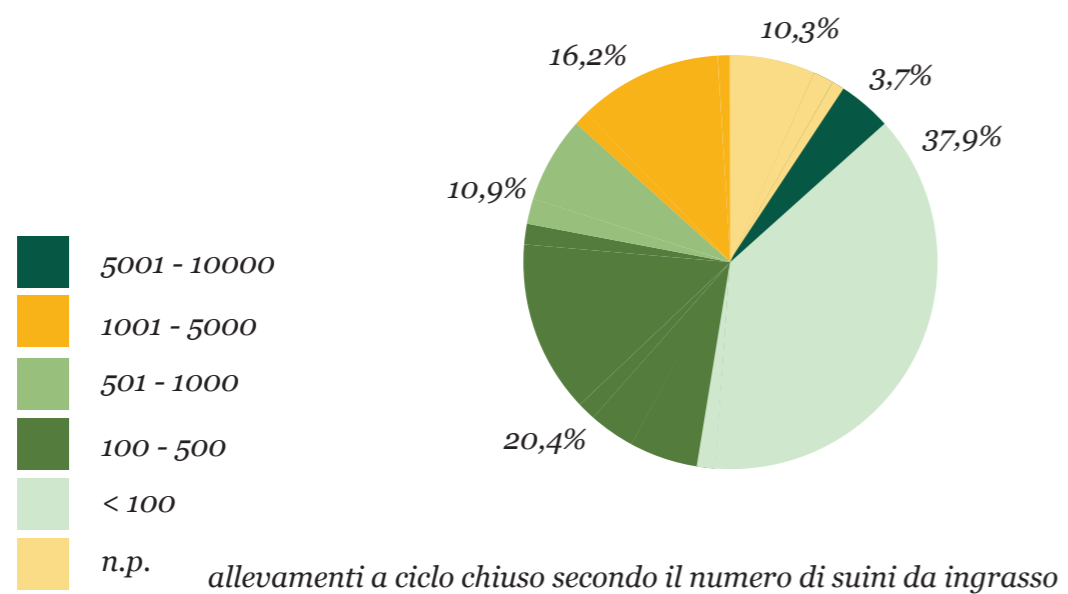
Fonte: Centro Ricerche Produzioni Animali Reggio Emilia



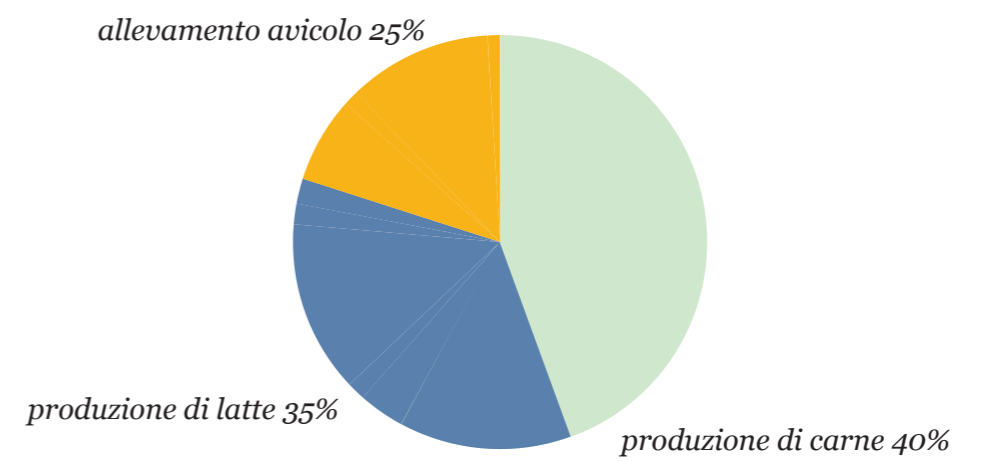
densità della popolazione suina (capi/Kmq) in Emilia Romagna
 Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna



Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

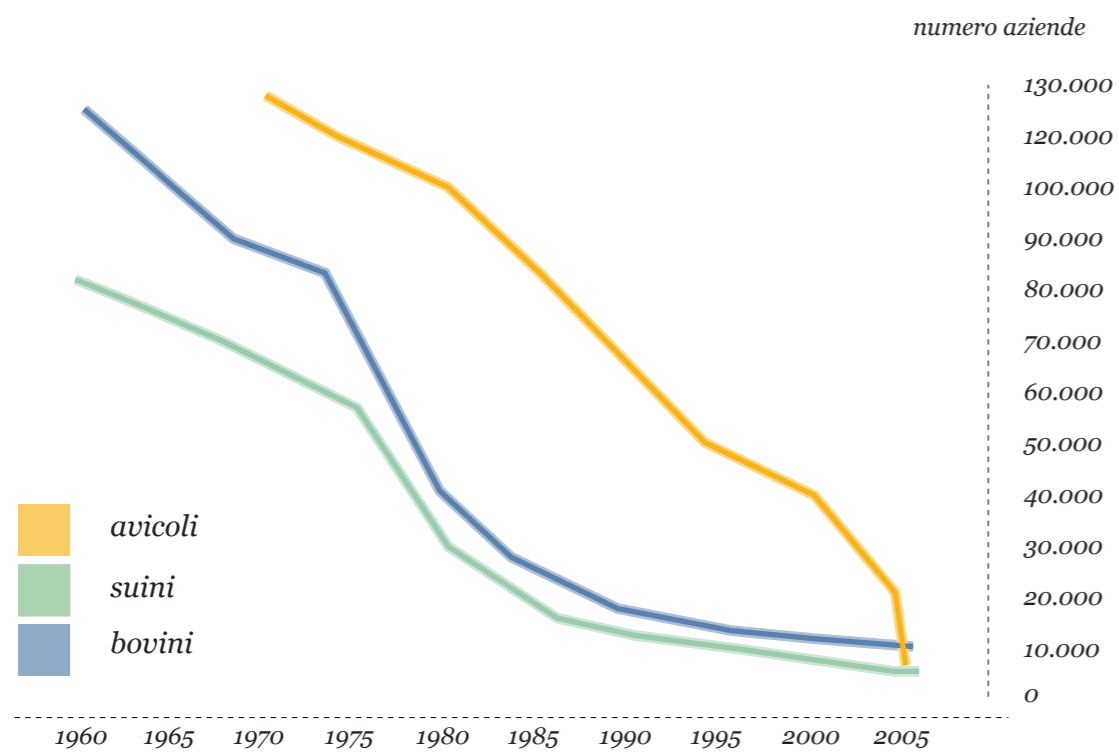


Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

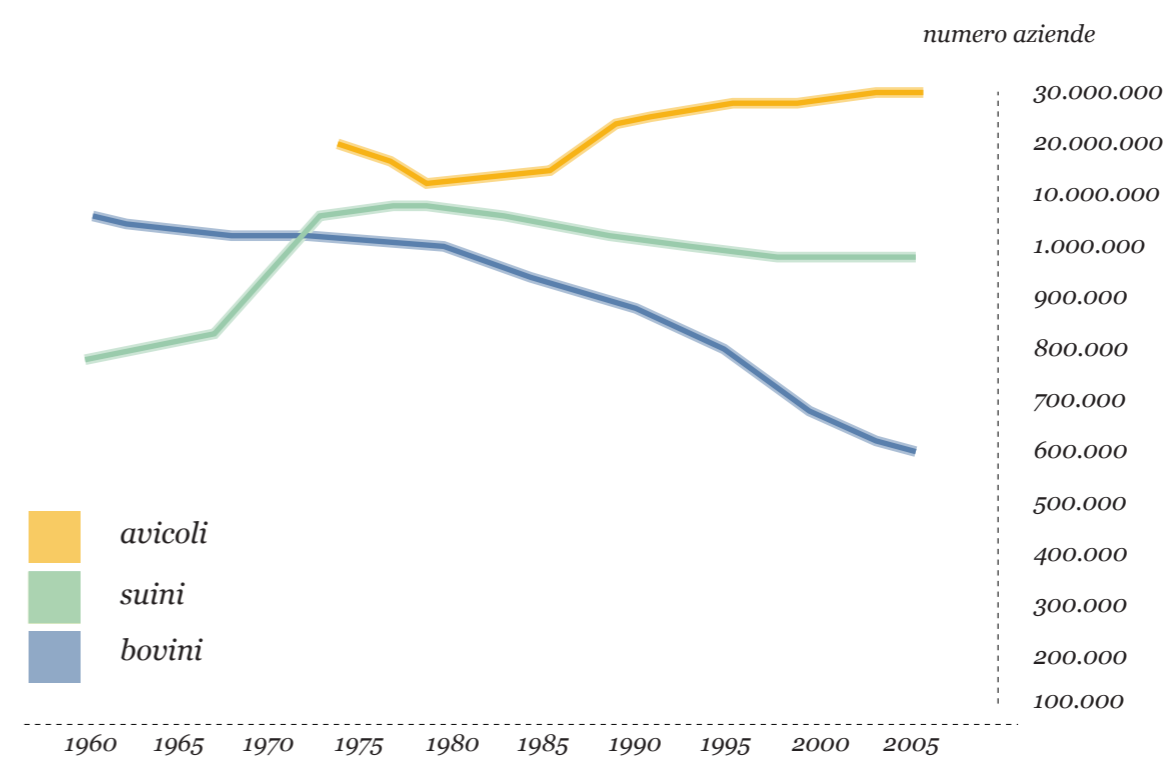


incidenza dei comparti sul fatturato totale annuo di 3,7 miliardi di euro

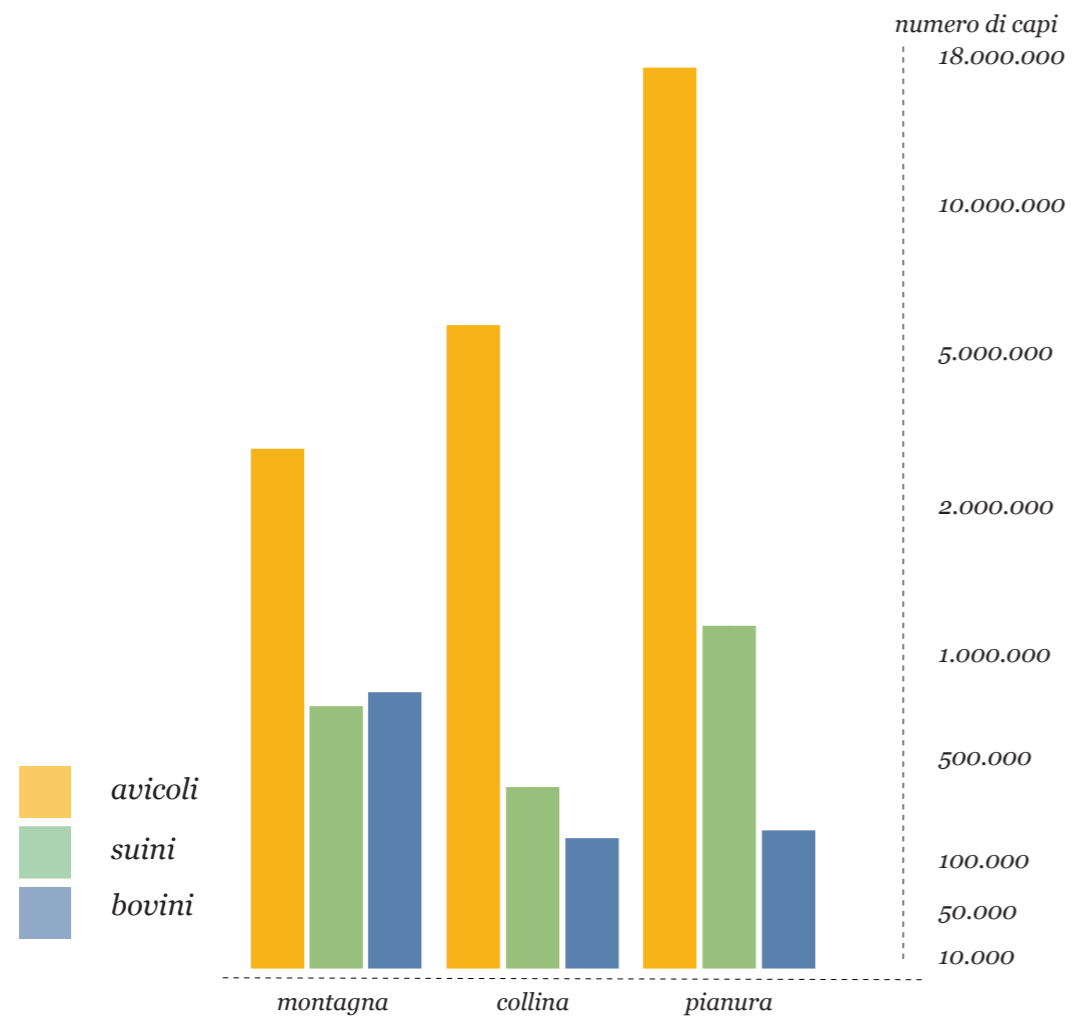
Fonte: Regione Emilia Romagna



allevamenti dagli anni 60' agli anni 2000 in Emilia Romagna
 Fonte: Istat, dati dei censimenti generali dell'agricoltura

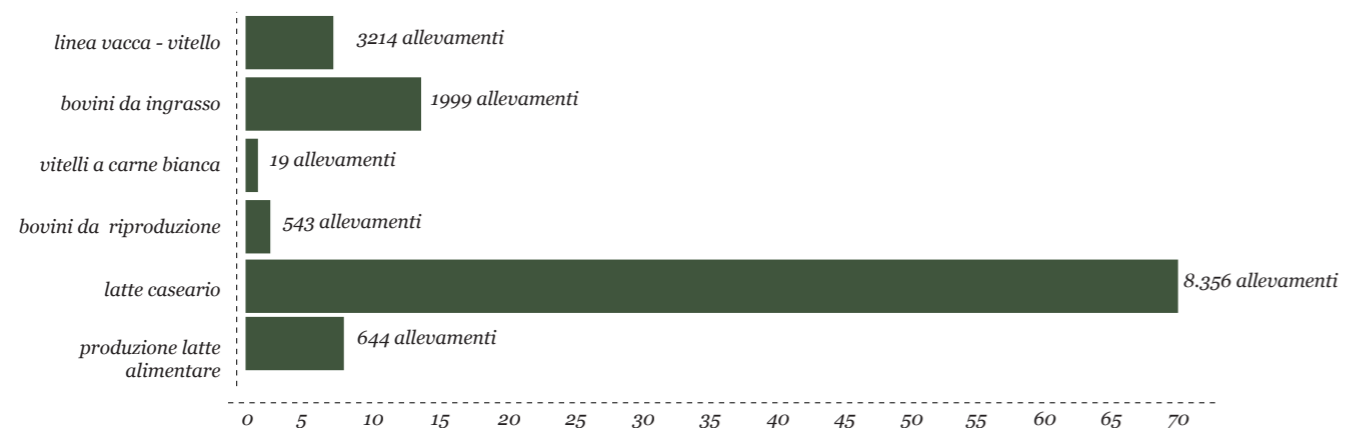


capi di bestiame dagli anni 60' agli anni 2000 in Emilia Romagna
 Fonte: Istat, dati dei censimenti generali dell'agricoltura

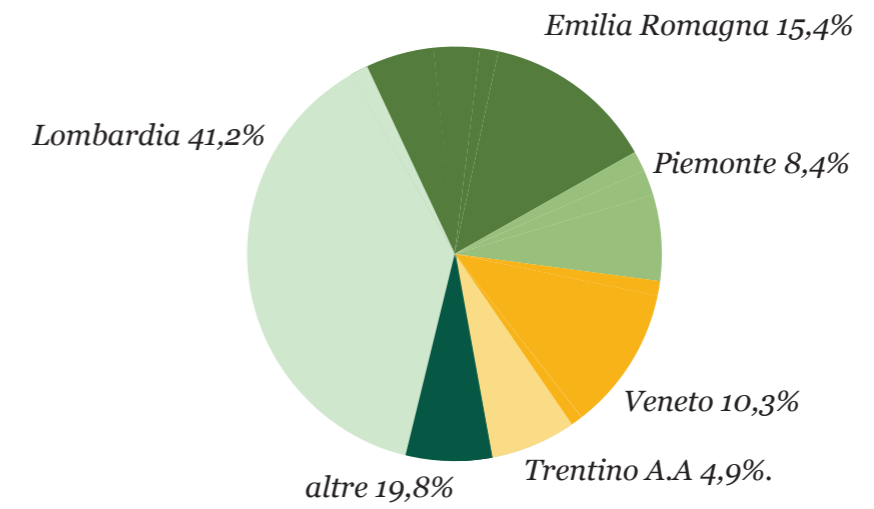


capi di bestiame per zona altimetrica

Fonte: Istat, dati dei censimenti generali dell'agricoltura



% animali su un totale di 676.178 capi
patrimonio bovino dell'Emilia Romagna
 Fonte: Centro Ricerche Produzioni Animali Reggio Emilia



% di produzione di latte nazionale

Fonte: CIAL settore lattiero caseario

Lombardia	4.364.208
Emilia Romagna	1.635.754
Veneto	1.097.010
Piemonte	893.310
P.A. Bolzano	387.777
Lazio	359.306
Puglia	354.993
Friuli	252.998
Campania	220.622
Sicilia	176.958
P.A. Trento	129.162
Basilicata	114.430
Abruzzo	79.317

litri di latte prodotti nell'anno 2010

Fonte: CIAL settore lattiero caseario

Agroenergie

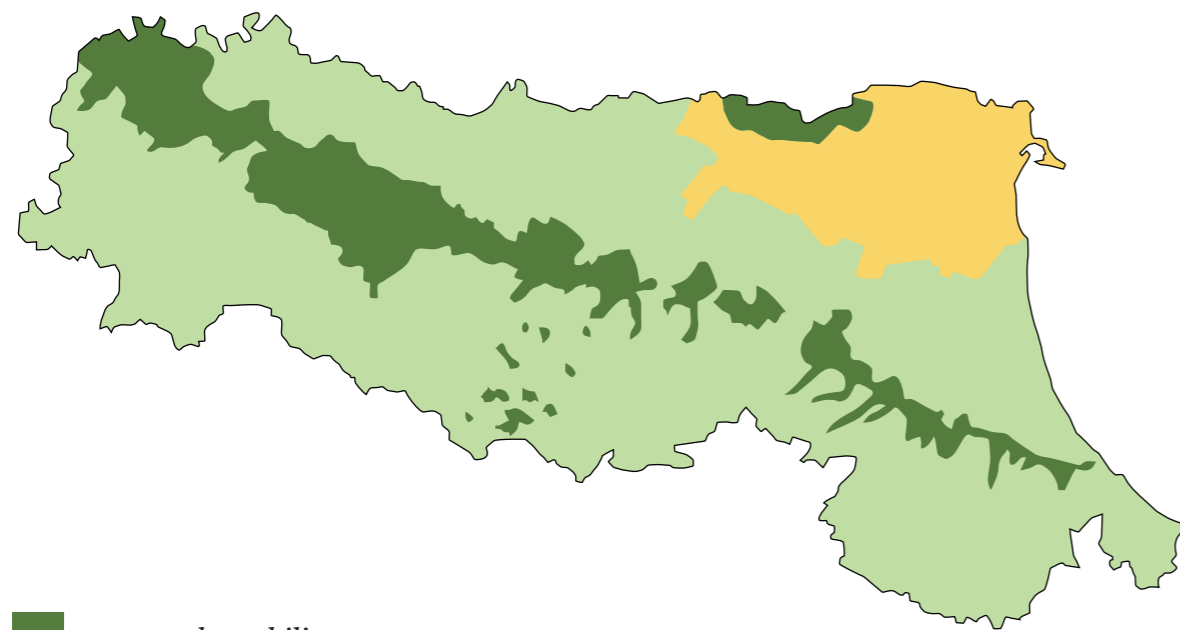
All'inizio del 2011 è partito il Piano di azione sulle agroenergie, con lo scopo di agevolare gli imprenditori agricoli che intendono investire nel settore agroenergetico per integrare il reddito aziendale e operare in difesa dell'ambiente. I settori d'intervento del piano agroenergie sono principalmente quelli del biogas e del fotovoltaico.

Nel primo caso l'obiettivo è incrementa-

re di 100 MW (pari al 75% della potenzialità dei reflui zootecnici, dei sottoprodotti e scarti delle coltivazioni, oltre 17,5 milioni di t su base regionale) la potenza attualmente installata, favorendo lo sviluppo di innovative modalità di gestione del digestato, di impianti idonei per specifiche realtà territoriali e dell'utilizzazione del biogas come biometano. Per il fotovoltaico ci si propone di aumentare di 200 MW

(corrispondente al 20% della superficie dei tetti dei fabbricati rurali potenzialmente idonei, complessivamente pari a 14 milioni 500 mila metri quadrati) la produzione di energia con impianti integrati e di 200 MW la produzione di energia con impianti a

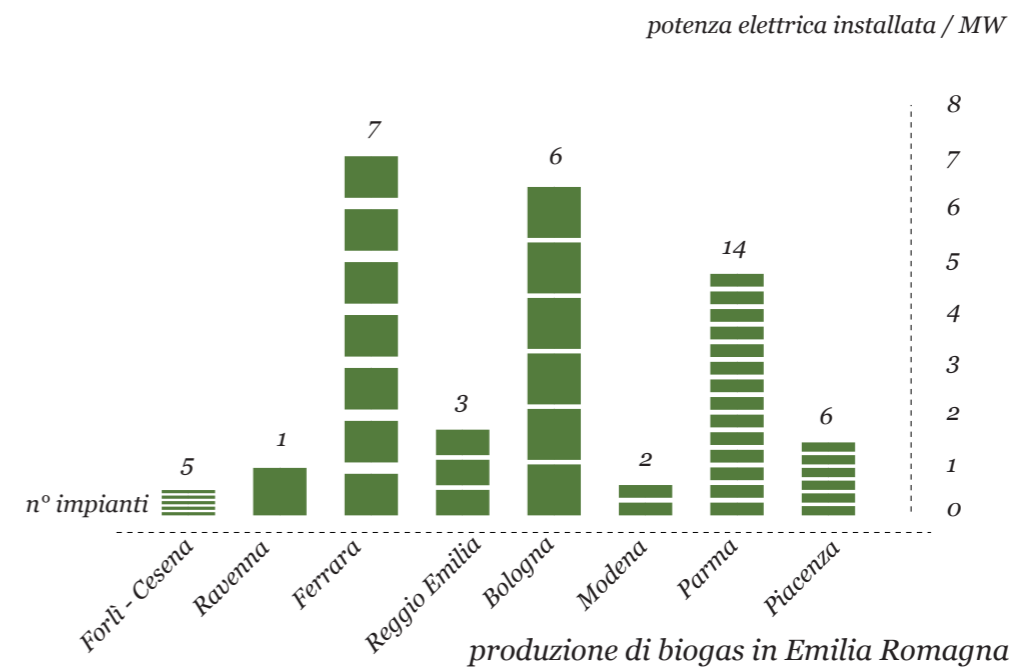
terra (1.000 aziende per 200 kWp/azienda).



zone vulnerabili
 aree a rischio di crisi ambientale

zone vulnerabili ai nitrati in Emilia Romagna
 Fonte: Coldiretti Emilia Romagna

In Emilia-Romagna la qualità delle acque è compromessa principalmente dall'inquinamento da nitrati (legati soprattutto all'attività agricola e zootecnica) e, in minor misura, da composti di origine industriale. Il Piano di Tutela delle Acque individua nella Carta Regionale della Vulnerabilità degli acquiferi lo strumento per la corretta gestione della risorsa idrica rispetto al problema dell'inquinamento da nitrati.

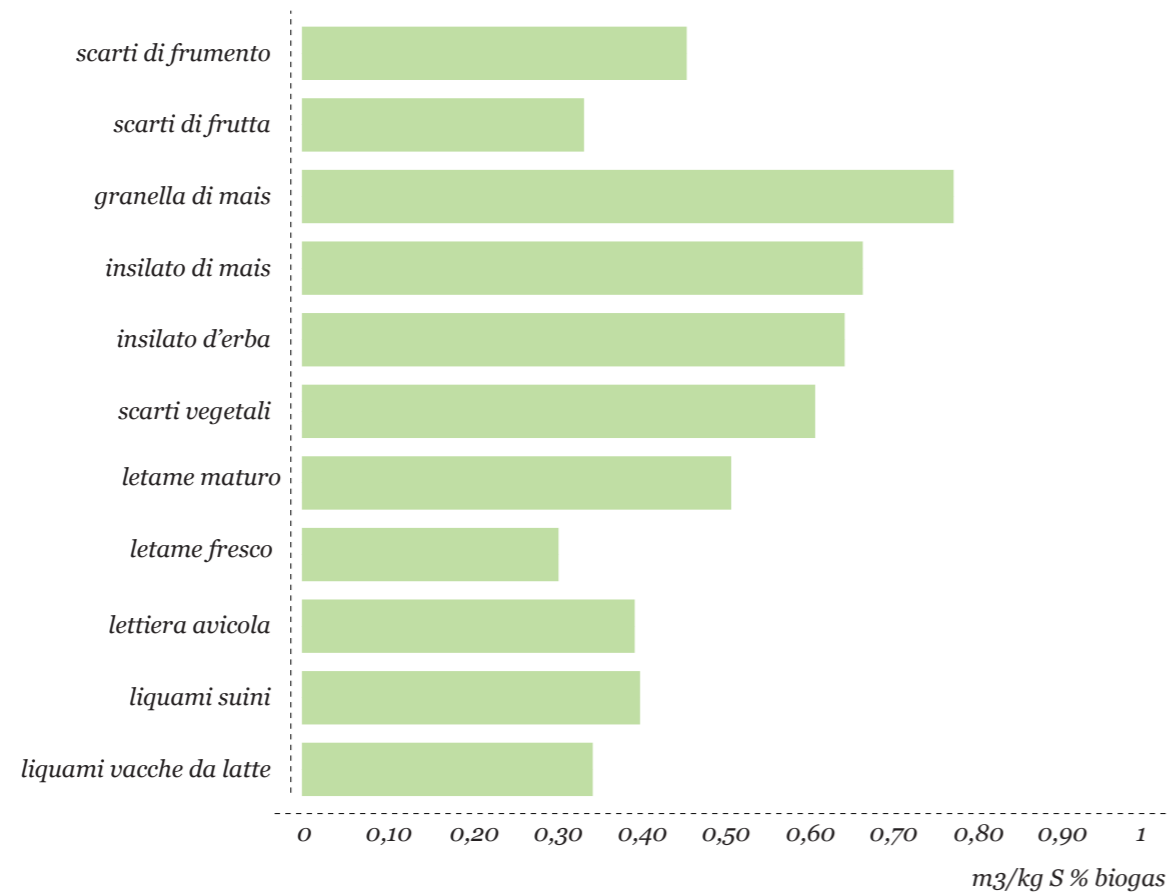


produzione di biogas in Emilia Romagna

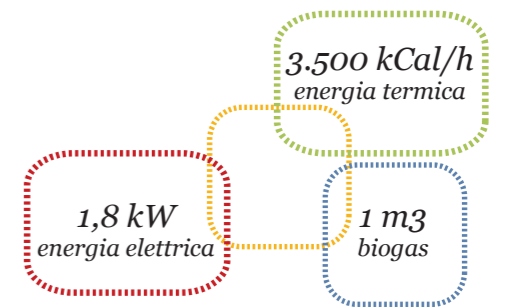
Fonte: CRPA ottobre 2010

	kg	l	m3/giorno	%
vacca da latte	650	50 - 60	1,2 - 1,5	55 - 60
suino	100	08 - 10	0,07 - 0,15	70 - 75
animale	peso	liquami/ giorno	produzione di biogas	metano nel biogas

valori medi indicativi di produzione di biogas e del contenuto di metano

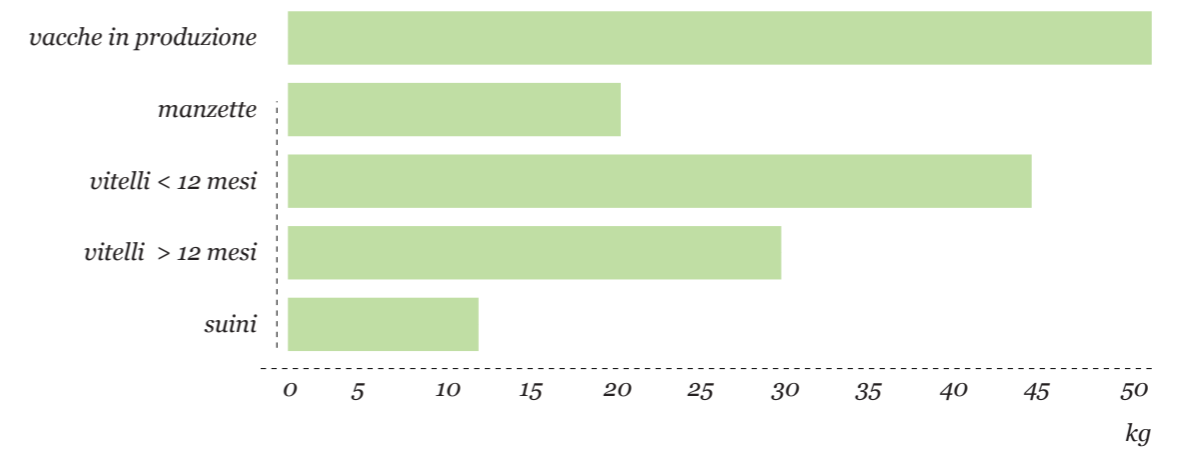


rapporto m3/kg di materia prima % di biogas prodotto



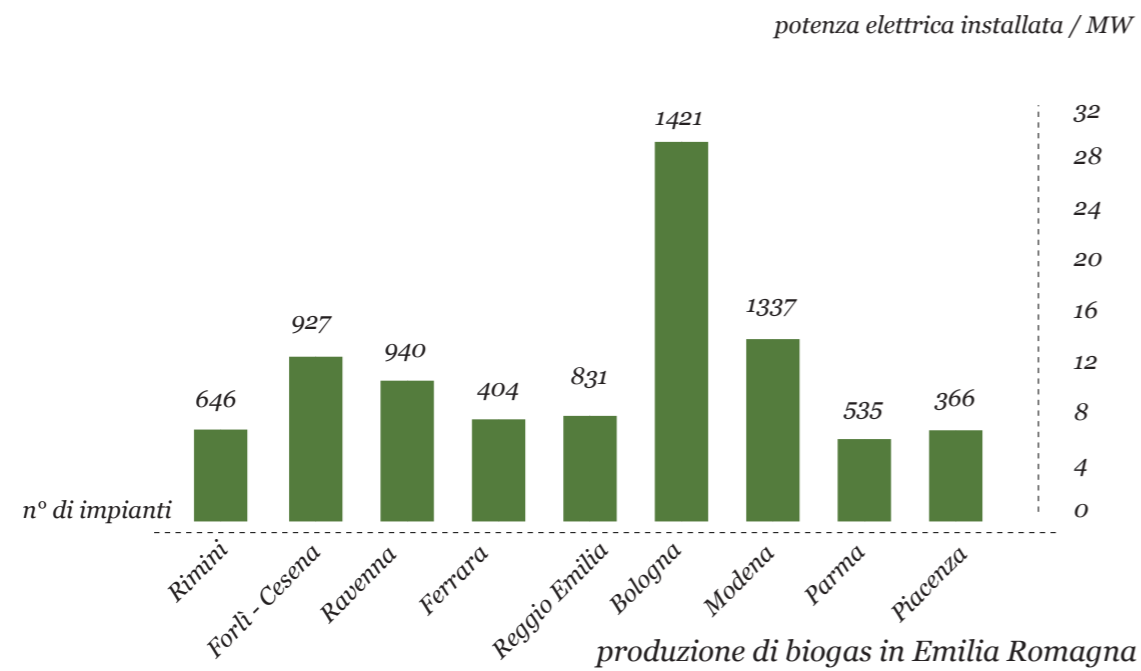
rapporto di potenza tra le differenti unità di misura

40 bovini sono in grado di produrre **30 kW/h**
con un guadagno netto anno di **40** mila euro.



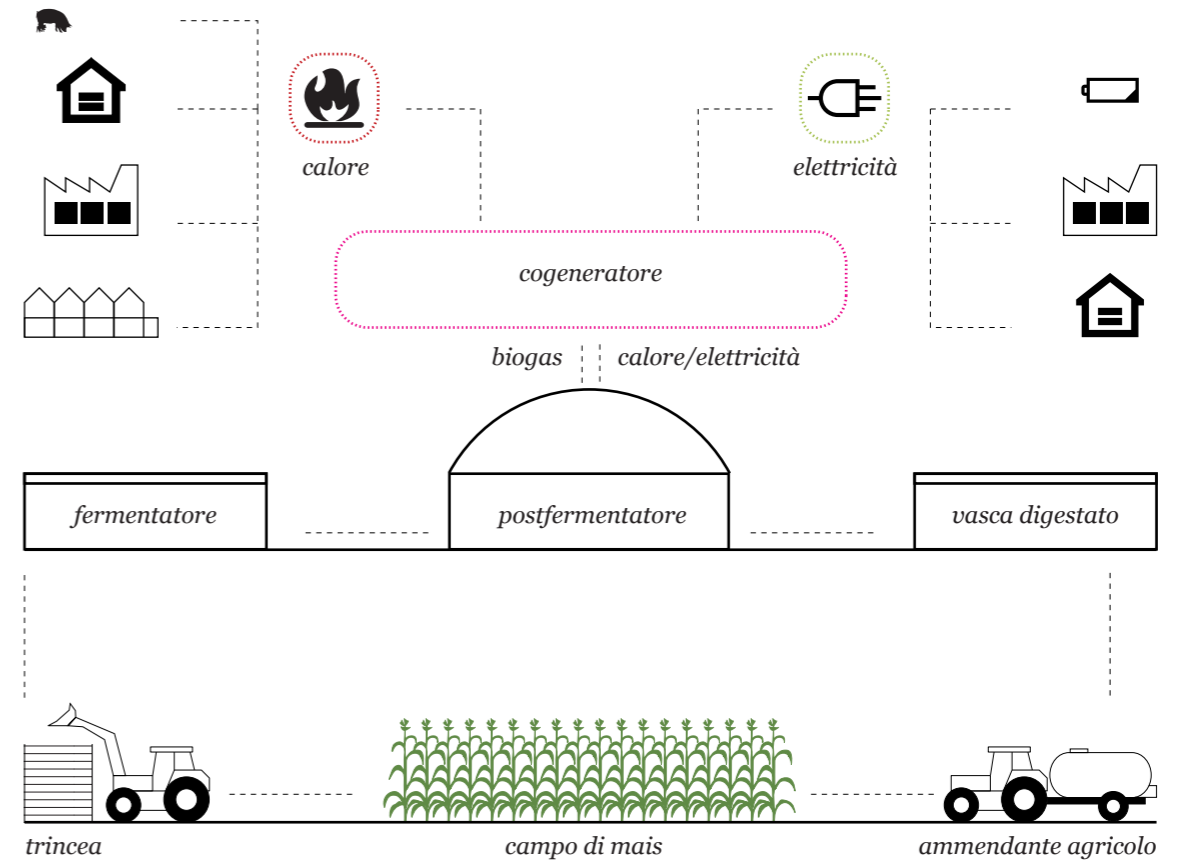
kg/giorno di letame prodotto

In Emilia-Romagna vi sono complessivamente 7.407 impianti per una potenza di **104.4 MW**. La percentuale di energia fornita dagli impianti agricoli può essere calcolata intorno al **10%**.



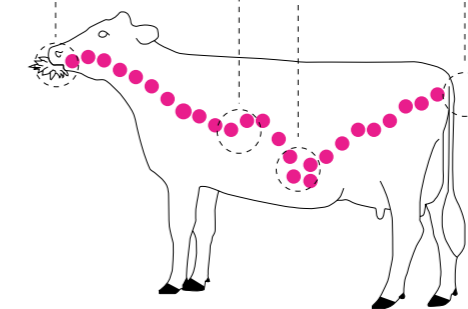
produzione di biogas in Emilia Romagna

Fonte: GSE giugno 2010



schema di funzionamento di un impianto per la produzione di biogas

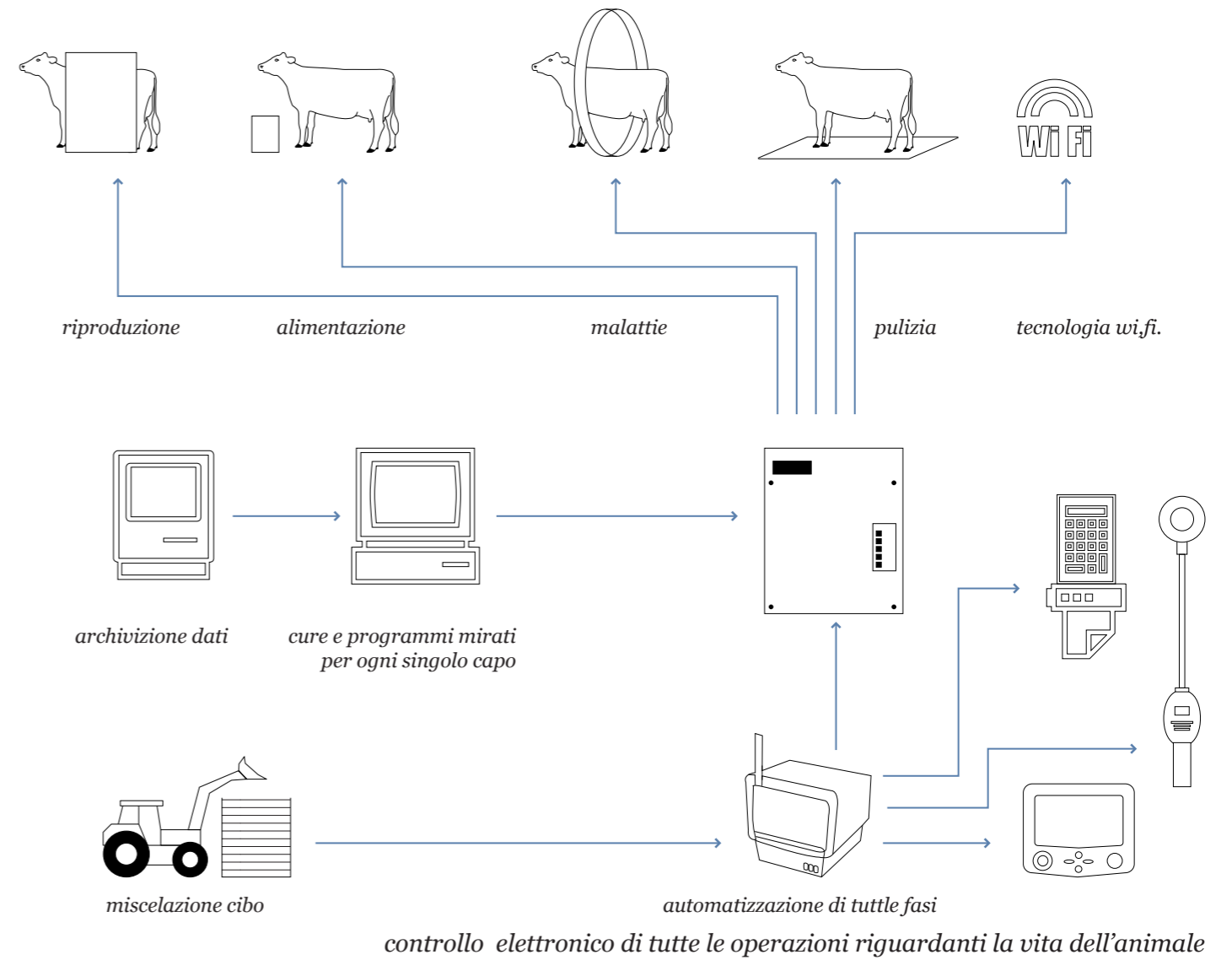
substrato d'ingresso stage 01, idrolisi, dissolvenza delle sostanze scomponibili stage 02, idrolisi, dissolvenza delle sostanze difficili da scomporre substrato d'ingresso



ciclo di digestione e produzione biogas

Allevamenti altamente tecnologici

Quando si parla di allevamenti all'avanguardia si fa sempre riferimento a situazioni in cui c'è un elevato uso della tecnologia in tutte le fasi della vita dell'animale, eliminando quasi completamente l'attività umana. Controllo laser della mungitura, microcip all'interno dello stomaco per controllare le percentuali di nutrienti ingeriti, fecondazione artificiale per aumentare la probabilità di nascite sane e sempre garantite, pulizia robotizzata e controllo 24/24 dello stato di salute dell'animale. Al contrario invece un allevamento all'avanguardia dovrebbe essere un allevamento in cui al centro sta il benessere dell'animale e non il profitto o la rendita dell'animale. Il benessere dell'animale lo si ha tanto quanto più l'animale riesce a vivere in libertà, seguendo i propri ritmi biologici e in cui l'uomo ha un ruolo di primaria importanza nella cura dell'animale.



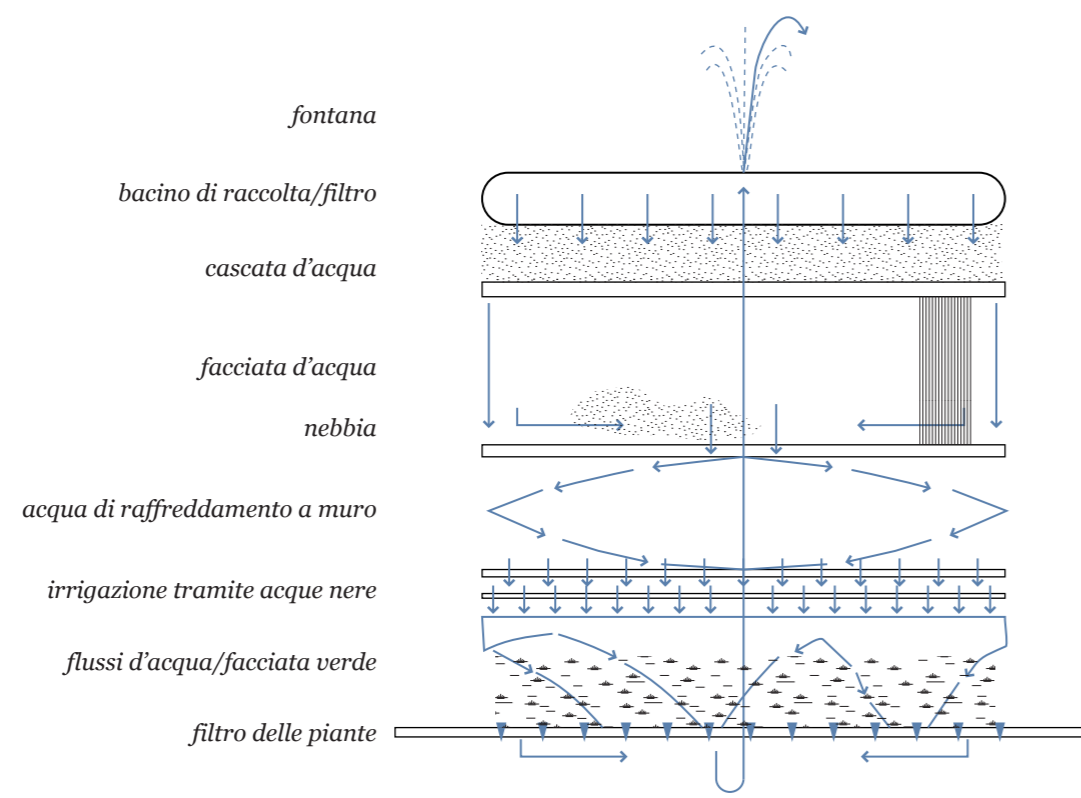
Expo 2000 padiglione dei Paesi Bassi

Può la crescente densità di popolazione coesistere con un aumento della qualità della vita? Quali dovrebbero essere le condizioni e quale ruolo gioca la natura?

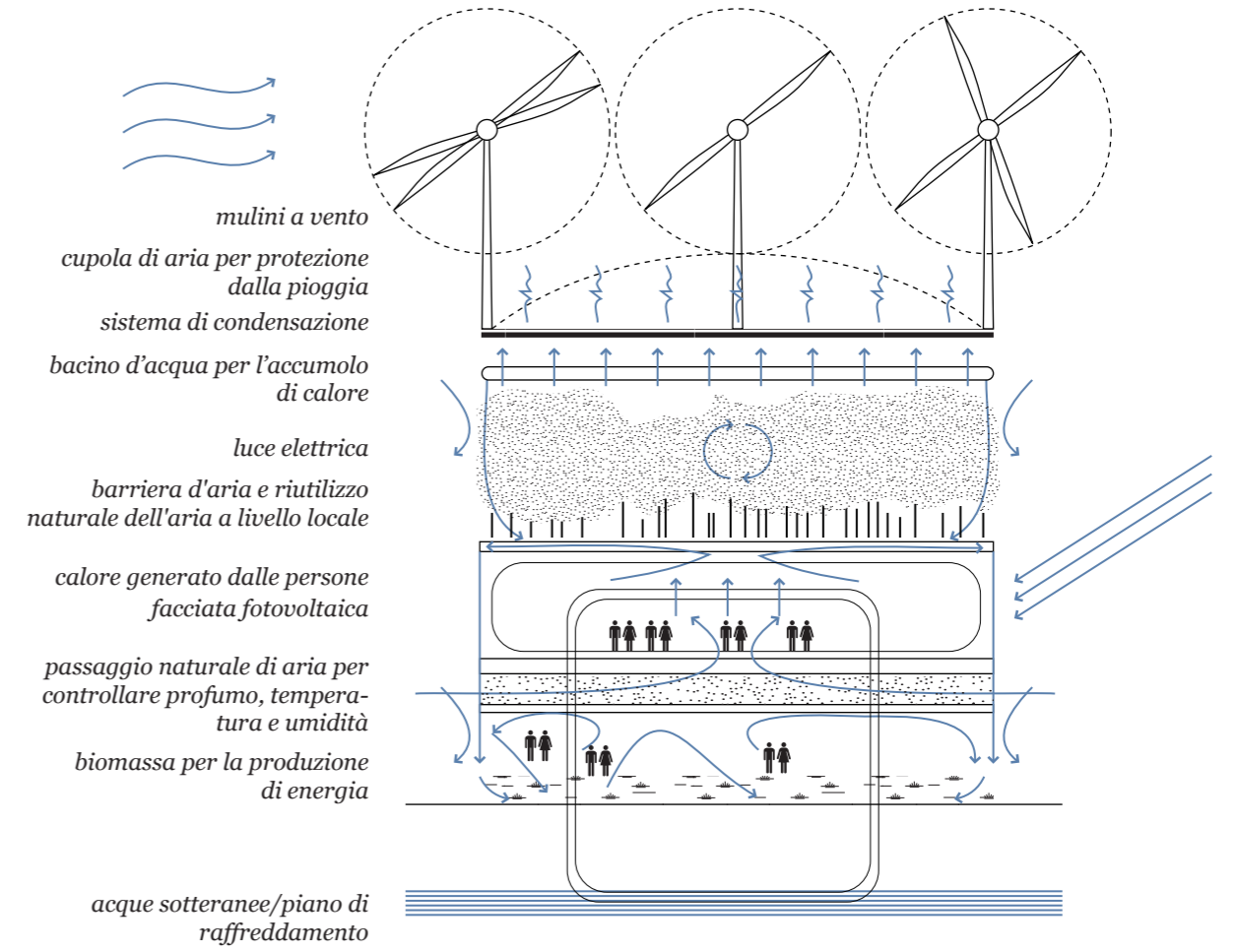
*Questo tipo di sforzo è stato fatto dai Paesi Bassi con il loro contributo specifico per expo 2000, che sembra essere dedicato in modo nostalgico all'ecologia. Il tema di expo 2000 era: *Human-kind, Nature, Technology*, (Umanità, Natura, Tecnologia).*

Il padiglione olandese mostra un mix di tecnologia e natura, sottolineando la produttività della natura e dell'artificialità. Il padiglione rappresenta uno spazio pubblico multi-livello come una estensione agli attuali spazi pubblici, un parco monumentale multi livello.

Questa operazione di accatastamento è in grado di salvare spazio, energia, acqua, tempo e le infrastrutture.



Expo 2000 Padiglione dei Paesi Bassi, 2000, circolazione dell'acqua



Expo 2000 Padiglione dei Paesi Bassi, 2000, schema energetico